

Area
Sistemi
Formativi

ISFOL

LA SPERIMENTAZIONE TRIENNALE

Primo monitoraggio ISFOL

Roma, Giugno 2003

Indice

1. Ambito della sperimentazione	3
2. Articolazione oraria	4
2.1. Azioni di accoglienza	4
2.2. Interventi di orientamento	5
2.3. Competenze di base, trasversali e tecnico-professionali	6
2.4. Personalizzazione	8
2.5. Attività di stage e tirocinio	9
2.6. Valutazione e validazione	10
3. Potenziamento degli obiettivi di apprendimento, anche in termini di competenze di base	11
4. Misure di accompagnamento	12
5. Standard formativi	14
6. Certificazione degli apprendimenti	16
7. Passerelle e riconoscimento dei crediti	17
8. Misure di sistema	18
9. Monitoraggio e valutazione dei progetti	21
Sperimentazioni triennali - tavola di comparazione	23
Sperimentazioni triennali - quadro sinottico	24
Prospetto di sintesi	
1. Informazioni generali	27
2. Obiettivi formativi, articolazione oraria, modalità di collaborazione scuola-Cfp e attività di stage/tirocinio	30
3. Misure di accompagnamento, modalità di verifica e certificazione, passerelle e riconoscimento dei crediti	37
4. Standard finali, misure di sistema, monitoraggio e valutazione esterna	42
5. Soggetti attuatori, risorse professionali e finanziarie	47

Il lavoro è stato realizzato dall'Isfol sulla base delle indicazioni fornite dal gruppo di lavoro MIUR-MLPS-Regioni sulle sperimentazioni di percorsi triennali di istruzione e formazione. Il gruppo di lavoro, coordinato da Giorgio Allulli, è composto da Anna D'arcangelo, Marcella Milana, Daniela Pavoncello e Giacomo Zagardo.

1. Ambito della sperimentazione

Nell'ambito del progetto di riforma del sistema di istruzione e formazione professionale diverse realtà regionali e provinciali (*Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Veneto, Provincia di Trento*) hanno firmato un protocollo d'intesa con il MIUR per anticipare in via sperimentale i percorsi triennali di formazione professionale previsti nella Legge Moratti. Gli obiettivi del protocollo d'intesa prevedono, nella quasi totalità delle regioni:

- sperimentazione di percorsi triennali di qualifica;
- progetti in alternanza scuola lavoro;
- assolvimento dell'obbligo scolastico nei percorsi di formazione professionale.

Il presente documento presenta gli obiettivi ed i modelli di queste sperimentazioni, sulla base della documentazione inviata dalle Regioni al MIUR, e di alcuni approfondimenti diretti. Questo ha permesso di mettere a confronto le caratteristiche principali dei progetti sperimentali, individuando convergenze e divergenze tra le proposte regionali.

Ovviamente questo prodotto costituisce solo la prima fase di un'attività di monitoraggio, che dovrà poi proseguire attraverso l'osservazione e l'analisi delle modalità di implementazione delle sperimentazioni, sia quelle che sono state avviate l'anno precedente, sia quelle che vengono avviate quest'anno, sulla base delle intese da definire con i Ministeri dell'Istruzione e del Lavoro e con le Regioni.

Tuttavia, anche se questa parte dell'attività di monitoraggio riguarda solamente la fase progettuale, dal confronto tra le diverse proposte emergono una serie di indicazioni che possono essere molto utili nel momento di ampliare la sperimentazione su tutte le realtà regionali.

Come si è detto, la situazione a livello nazionale si presenta alquanto eterogenea, con fasi di avvio ed articolazione di percorsi estremamente variegati che riflettono le scelte di governo regionali.

Le Regioni che hanno già avviato la sperimentazione a decorrere dall'anno formativo 2002/03 risultano il *Lazio*, la *Lombardia*, il *Veneto* ed il *Piemonte*, mentre il *Molise*, la *Puglia*, la *Liguria* e la *Provincia A. di Trento* prevedono l'inizio delle sperimentazioni nel prossimo anno formativo. Un'attenzione particolare merita la sperimentazione avviata dalla *Provincia A. di Trento*, che avendo già anticipato le modifiche strutturali del sistema di riforma della formazione professionale, attualmente entrata a regime nelle proposte formative, diversifica la

sperimentazione includendo il IV anno di formazione in alternanza successiva alla qualifica e rilasciando in via sperimentale il “diploma professionale”.

Nelle realtà interessate dalla sperimentazione è attuato (a.f. 2002/2003) o previsto (a.f. 2003/04) il coinvolgimento di 139 Istituzioni scolastiche e 140 Centri di formazione professionale, con l’attivazione di 121 percorsi formativi e per un numero complessivo di 2.299 allievi.

2. Articolazione oraria

I percorsi formativi hanno tutti una durata triennale. Il monte ore annuo varia da 1.000 a 1.200 ore. Complessivamente, nel corso del triennio, le ore dedicate alla formazione vanno da un minimo di 3.150 ad un massimo di 3.600.

Esaminiamo in dettaglio come si articolano le diverse proposte formative.

2.1. Azioni di accoglienza

L’accoglienza è la fase che segna il primo impatto della persona con l’organizzazione formativa; si connota come una prassi pedagogica volta a mettere i soggetti, che entrano nel nuovo ambiente, in una condizione di benessere psicosociale. Tale condizione permette di vincere le proprie resistenze, esprimere le proprie esigenze e le proprie potenzialità, avviare relazioni interpersonali, trovare la motivazione a intraprendere un percorso di orientamento/formazione. In particolare in un percorso collettivo, l’accoglienza è mirata a rendere possibile l’implicazione personale nel gruppo ed è finalizzata a definire un “patto formativo” consapevole e partecipato all’interno dell’azione formativa.

L’accoglienza svolge principalmente le funzioni di socializzazione iniziale, favorisce la costituzione del gruppo classe in un clima positivo, consente ad ognuno di definire un proprio spazio all’interno del gruppo e di comprendere il significato del percorso formativo. Per gli allievi inseriti nel percorso di formazione professionale rappresenta una concreta opportunità di conoscere il settore/ figura professionale scelto ed il contesto in cui viene erogata l’offerta formativa.

La *Regione Lazio* ha previsto all’inizio di ogni percorso un bilancio delle risorse personali in grado di evidenziare gli apprendimenti formali, informali e non formali dell’allievo.

La *Regione Veneto* prevede un modulo di accoglienza prima dell'avvio dell'attività didattica in ogni corso annuale.

Per la *Regione Piemonte* la fase di accoglienza ha i seguenti obiettivi:

- conoscenza della persona;
- valorizzazione delle sue esperienze e relativi vissuti di tipo culturale e sociale;
- formazione del gruppo-classe e integrazione in esso;
- conoscenza del contesto formativo, dei suoi attori e delle sue regole;
- definizione o assunzione consapevole del progetto formativo;
- delineazione di un "patto formativo".

La *Lombardia* prevede le azioni di accoglienza all'inizio delle attività formative al fine della personalizzazione e individualizzazione del percorso. Infine la *Puglia* intende, con questa azione, mirare all'esplorazione delle potenzialità individuali del soggetto.

2.2. Interventi di orientamento

Gli interventi di orientamento inseriti all'interno dei percorsi formativi sono finalizzati a sostenere il processo di scelta del giovane per la definizione di un progetto personale professionale. I progetti presentati articolano quest'attività secondo diverse modalità:

- **orientamento iniziale**, per il consolidamento della scelta del percorso formativo. Gli obiettivi individuati sono i seguenti:
 - definire le caratteristiche e le dimensioni soggettive degli allievi;
 - promuovere la consapevolezza di sé relativamente alla conoscenza dei propri interessi professionali, capacità scolastiche, valori professionali;
 - potenziare le caratteristiche e dimensioni cognitive degli allievi.
- **orientamento in itinere** per l'elaborazione delle fasi significative del percorso formativo quali i tirocini orientativi e formativi, le visite, ecc. (comprende in tal senso la preparazione, il monitoraggio e la rielaborazione di tali esperienze attraverso il conseguimento dei seguenti obiettivi:
 - favorire da parte dell'allievo la consapevolezza dei propri interessi professionali, delle capacità, dei valori professionali;
 - acquisire la consapevolezza delle competenze, mansioni e ruoli propri della qualifica professionale prevista dal percorso formativo;
 - sviluppare le competenze orientative finalizzate alla formulazione di un obiettivo professionale ed alla sua realizzazione;

- supportare la definizione delle linee per un Progetto formativo e professionale.
- **accompagnamento/inserimento professionale**, per il supporto all'uscita dalla formazione verso altri percorsi (progetto formativo) o per la ricerca dell'occupazione (progetto professionale), i cui obiettivi sono i seguenti:
 - realizzare un bilancio orientativo rispetto alle risorse per l'inserimento formativo/professionale;
 - verificare la fattibilità del progetto personale/professionale;
 - prevedere possibili opportunità imprenditoriali;
 - favorire la gestione delle passerelle ;
 - promuovere azioni di sostegno alla ricerca attiva del lavoro.

Attraverso un'analisi particolareggiata delle singole realtà regionali si rileva che il *Piemonte* colloca gli interventi di orientamento nella fase di accompagnamento (iniziale, in itinere e finale). Essi sono mirati ad offrire al giovane un punto di riferimento nel percorso di formazione e/o ai fini dell'inserimento lavorativo.

Il *Veneto*, con una durata limite di 200 ore, prevede al suo interno delle azioni obbligatorie di orientamento e accompagnamento personale che tengano conto delle specificità del soggetto.

La *Lombardia* struttura gli interventi di orientamento e ri-orientamento secondo diverse modalità: presso le scuole di provenienza e/o attraverso incontri ad hoc presso i Cfp, all'inizio del percorso formativo; attraverso colloqui di verifica del proprio progetto personale, con possibilità di modifica dello stesso, in itinere. Nell'ambito delle misure di accompagnamento al lavoro sono previsti moduli per l'insegnamento delle tecniche fondamentali di ricerca del lavoro (costruzione del curriculum, gestione di colloqui di selezione, strategie e modalità di contatto e ricerca delle informazioni, etc.), e il supporto nella fase di ricerca del lavoro e/o di inserimento lavorativo successivo al completamento del percorso.

Per la *Puglia*, diversamente, le fasi di orientamento e ri-orientamento sono intese come azioni di accompagnamento alla persona durante l'intero arco del percorso formativo.

2.3. Competenze di base, trasversali e tecnico-professionali

La costruzione di un sistema unitario dell'istruzione e della formazione professionale richiede che i curricula delle diverse filiere siano costruiti in modo coerente, così da consentire integrazioni e possibilità di passaggio tra i diversi percorsi. In tale ottica, vista la differente terminologia utilizzata dalle regioni nella definizione dei curricula dei progetti sperimentali, si è

deciso di organizzare la materia secondo il noto modello delle competenze di base, trasversali e tecnico-professionali per rilevare, successivamente, eventuali differenziazioni.

Secondo il modello adottato, le **competenze di base** fanno riferimento, in primo luogo, alla conoscenza di repertori alfabetici e simbolici di uso generalizzato; sono ritenute, quindi, competenze-soglia irrinunciabili per la costruzione di nuovi saperi e saper fare. Nell'ambito dei progetti sperimentali tali competenze vengono erogate dai Cfp (Lombardia, Veneto, Trentino) o dalle istituzioni scolastiche (Lazio, Piemonte, Puglia).

Le **competenze trasversali** fanno riferimento alle capacità personali, ovvero a caratteristiche della persona possedute su base innata e/o appresa. Tali capacità afferiscono, in modo particolare, alla sfera cognitivo-affettiva e sono in gran parte già patrimonio del soggetto; possono quindi, non essere sempre riconducibili ad insegnamenti disciplinari, ed essere, invece, legate ai metodi ed agli obiettivi generali della proposta formativa dell'ente. Le competenze trasversali rappresentano potenzialità dell'allievo che richiedono di essere da lui riconosciute ed attualizzate. Concorrono, nel soggetto, allo sviluppo delle competenze di base e professionali.

Le **competenze tecnico-professionali** sono quelle competenze che riguardano l'esercizio efficace di attività professionali. Nelle realtà sperimentali prese in esame, il monte ore complessivo dedicato all'acquisizione delle competenze tecnico-professionali, varia da un minimo di 1.020 a un massimo di 1.870 ore, diversificandosi, nelle diverse regioni, in relazione all'architettura progettuale messa in atto dalle singole amministrazioni.

Come evidenziato nella tavola di pag. 23, i progetti regionali hanno complessivamente seguito tale tripartizione, ma arricchendola con nuove tipologie di articolazione oraria, come quelle riconducibili alla valutazione, allo stage e alla personalizzazione/individualizzazione. Esaminiamo in dettaglio l'articolazione delle competenze professionali, di base e trasversali presenti nei diversi curricula rimandando al quadro riportato a pag. 24 per ulteriori informazioni sulla terminologia completa adottata dalla singole regioni.

In *Piemonte*, nel corso del triennio, sono dedicate alla formazione di base complessivamente 1.135 ore. Queste includono i seguenti moduli: scienze umane/linguistiche, scienze umane/educazione alla cittadinanza, scientifico/tecnologico. 135 ore sono dedicate alle competenze trasversali e 1435 alla formazione tecnico-professionale.

In *Lombardia* alle competenze di base e trasversali afferiscono i moduli delle scienze umane (360), della cultura scientifica (360), delle capacità personali (200), per un totale di 920 ore nel corso dell'intero triennio. 120 ore sono dedicate alle competenze comuni e 1100 alle competenze specifiche.

Nella *Regione Lazio* le finalità specifiche delle competenze trasversali sono quelle relative all'acquisizione, al potenziamento e alla contestualizzazione, all'interno delle attività formative, delle competenze comunicative, di diagnosi, di problem solving, etc.. Le ore complessivamente dedicate all'insegnamento/apprendimento delle competenze di base e trasversali sono 860. 1420 sono le ore dedicate alle competenze professionali.

Il *Veneto* dedica 1.350 ore alla formazione culturale, fortemente integrata con le attività tecnico-professionali (altre 1850 ore), in quanto realizzata dai docenti dei Cfp.

In *Puglia* le ore dedicate agli interventi di base e trasversali sono 600 nel corso del I anno; a queste vanno ad aggiungersi 400 ore dedicate ai contenuti tecnico-culturali, nel II e III anno, per un totale di 1.000 ore. 1580 sono le ore dedicate ai contenuti professionalizzanti.

Il *Molise* pone particolare rilievo alle azioni formative di base e trasversali a carico del sistema scolastico, pari complessivamente a 1.500 ore presenti in ognuno dei primi due anni di corso.

In *Puglia* lo sviluppo delle competenze personali e trasversali sono incluse negli interventi di formazione di base per un totale di 600 ore.

La *Provincia A. di Trento*, infine, dedica, nel corso del triennio, dalle 1.230 alle 1.330 ore all'acquisizione delle competenze di base e comuni (variabili in relazione alla figura professionale di riferimento). Le ore dedicate alle competenze professionali (qui comprensive di tirocinio) vanno dalle 1870 alle 2070.

2.4. Personalizzazione

I moduli di personalizzazione dei percorsi variano dalle 200 alle 550 ore nel triennio e sono prevalentemente attuati dalle seguenti regioni: *Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto* che prevedono di dedicare dal 6% al 15% del monte ore complessivo ad attività formative finalizzate alla personalizzazione del percorso.

I piani di studio sono basati sulla logica della personalizzazione, ovvero un costante riferimento del percorso educativo-formativo alla specifica realtà personale dell'allievo in modo da rendere flessibile il percorso, nel rispetto degli stili di apprendimento di ciascuno, al fine del successo formativo. La personalizzazione avviene all'interno del gruppo classe, dove il gruppo costituisce una delle leve dell'apprendimento. Interessante evidenziare che il *Piemonte* prevede anche la compilazione del libretto formativo personale o portfolio, in cui si registrano sistematicamente tutte le esperienze orientative, formative e lavorative che la persona svolge nel suo percorso di vita attiva, tali da consentire ad essa di accrescere il proprio bagaglio di capacità, conoscenze ed abilità e competenze, in modo da sviluppare una comunicazione più intensa tra l'organismo

erogativo e l'utente, così da rendere quest'ultimo maggiormente consapevole e responsabile del proprio percorso.

Inoltre sono previsti dei percorsi formativi individualizzati, definiti sulla base delle specificità del singolo alunno: analisi del potenziale di apprendimento e fabbisogni formativi. Concretamente vengono definiti degli obiettivi differenziati in rapporto alle situazioni di partenza: traguardi da raggiungere con percorsi e strategie differenziate, quindi individualizzate, sulla base delle differenti caratteristiche del singolo alunno.

Più dettagliatamente, un progetto formativo individualizzato comporta la definizione di percorsi di apprendimento specifici, cioè la strategia per cui, sulla base di una valutazione dettagliata della situazione specifica di ogni alunno in un determinato contesto, si individuano differenziate proposte di apprendimento per giungere all'acquisizione di una competenza, cercando di prevenire le difficoltà, graduando e calibrando la proposta secondo le caratteristiche del singolo, per far sì che sia una esperienza di successo per ciascuno, realisticamente considerato e rispettato nella sua realtà.

Sebbene la personalizzazione e l'individualizzazione degli interventi formativi abbiano delle differenze, presentano degli aspetti comuni. Specificatamente entrambe le strategie presentate prevedono approcci, azioni e dispositivi finalizzati a:

- adattare le risposte formative alle caratteristiche degli utenti e dei contesti di apprendimento;
- consentire di focalizzarsi sulle competenze necessarie ed acquisibili per la crescita professionale, sociale, culturale dei giovani e facilitare l'occupabilità dei giovani;
- stimolare il protagonismo e la responsabilizzazione degli utenti nel loro percorso, valorizzandone i talenti e le potenzialità;
- ottimizzare, dal punto di vista didattico, tutte le potenzialità di apprendimento connesse alle risorse esistenti.

2.5. Valutazione e validazione

La *Regione Lazio* prevede, per un totale complessivo di 180 ore, momenti di valutazione che riflettono le esperienze di apprendimento reale con valorizzazione delle metodologie della prova professionale intesa come "capolavoro". Difatti viene effettuata la valutazione per ogni modulo formativo con registrazione sul libretto formativo dell'allievo dei crediti acquisiti.

Il *Piemonte*, *Lombardia* ed il *Veneto*¹ perseguono, come il *Lazio*, la prospettiva della "valutazione autentica" ovvero l'approccio tipico di un apprendimento reale. Obiettivo della

¹ Lombardia e Veneto non specificano il numero delle ore dedicate a questo tipo di valutazione. Il Piemonte prevede 35 ore per lo svolgimento degli esami finali.

valutazione autentica “ è quello di coinvolgere gli studenti in compiti che richiedono di applicare le conoscenze nelle esperienze del mondo reale” (Comoglio M. 2001). Tale prospettiva si propone di:

- distinguere tra la valutazione di natura promozionale che mira a sviluppare negli allievi la capacità di autocontrollo del proprio apprendimento e la valutazione di osservazione e giudizio che punta ad individuare la qualità della prestazione;
- valorizzare la metodologia della prova professionale, da intendersi come un “capolavoro” ovvero un prodotto significativo e funzionale per l’organizzazione in cui è stata realizzata. Essa ha un valore operativo, ovvero rappresenta un costrutto in grado di soddisfare i requisiti professionali interni all’impresa, in riferimento ad un ruolo definito nel momento dell’ingresso lavorativo. La prova fa riferimento ad un processo operativo reale, e prevede un livello definito di autonomia, responsabilità durata ed accuratezza.

Al termine di ogni modulo formativo è assicurata una precisa e puntuale valutazione delle acquisizioni degli allievi, con esplicitazione sul libretto formativo individuale dei crediti formativi acquisiti, in rapporto alla mappa dei crediti corrispondenti a quelli previsti per l’assolvimento dell’obbligo scolastico.

La *Regione Liguria* prevede 30 ore per la valutazione, senza indicare le modalità specifiche.

Nel *Molise* la valutazione periodica e finale degli allievi, relative a ciascun anno formativo, saranno effettuate congiuntamente dai docenti e dai formatori che hanno gestito il percorso formativo dell’anno di riferimento. Per il primo, secondo e terzo anno le sedute di valutazione saranno presiedute dal Dirigente scolastico secondo le norme vigenti in materia nelle scuole statali congiuntamente al responsabile dell’Ente di formazione professionale coinvolto. Al termine del terzo anno, l’allievo sosterrà l’esame di qualifica: la commissione d’esame sarà formata da docenti delle istituzioni scolastiche superiori, da operatori della formazione professionale e delle parti sociali. Le modalità delle prove di esame saranno oggetto di una specifica intesa fra la Regione e l’Ufficio scolastico regionale.

2.6. Attività di stage e tirocinio

Come previsto dai protocolli di intesa, tutte le regioni, secondo una propria peculiarità, prevedono all’interno del percorso formativo attività di stage e/o tirocinio per una durata che varia dalle 150 alle 880 ore nel corso del triennio. Generalmente il tirocinio è parte integrante dei percorsi: prevede uno o più moduli di stage per un numero congruo di ore, coinvolgendo l’impresa nel processo di validazione delle competenze (*Liguria*). In alcune realtà, come la

Lombardia (560 ore), il percorso formativo prevede diverse modalità di alternanza che presentano una serie di opportunità in collaborazione con le imprese, tra queste annoveriamo lo:

- **stage orientativo,**
- **stage di supporto all'apprendimento,**
- **stage di validazione del percorso** tramite il quale l'allievo è chiamato ad assumere compiti di lavoro della figura professionale di riferimento producendo una performance appropriata, con valutazione da parte del tutor aziendale.

Nelle *Regioni Lazio* (600 ore), *Molise* (880 ore) e *Veneto* (150 ore) sono previste attività di tirocinio: orientativo, formativo, di reinserimento lavorativo.

Il *Piemonte* prevede complessivamente 400 ore di stage suddivise in 120 ore di supporto all'apprendimento e in 280 ore da spendere in azienda.

In *Puglia* le attività di stage, di durata complessiva di 820 ore, assumono connotazioni diverse a secondo dell'anno formativo; nel I anno sono dedicate ad attività guidate di apprendimento e di orientamento, nel II anno posso riguardare anche attività pratiche, a seconda del grado di autonomia raggiunto dagli allievi, nel III anno, infine, sono dedicate alle sole attività pratiche.

Significativa è l'esperienza della *Provincia A. di Trento* che oltre a prevedere lo stage al III anno, contempla un IV anno in alternanza, introducendo i "corsi pilota". Questi corsi rappresentano un ulteriore percorso, successivo alla qualifica, da realizzarsi in sinergia con le imprese mediante progettazione e realizzazione congiunta. Essi dedicano fino ad un massimo del 50% del monte ore complessivo alla formazione in impresa.

3. Potenziamento degli obiettivi di apprendimento, anche in termini di competenze di base

Con le sperimentazioni triennali, il potenziamento degli obiettivi di apprendimento nella formazione iniziale avviene anche in termini di competenze di base: queste ultime trasmesse con un approccio didattico diverso da quello tradizionalmente utilizzato nella scuola e più orientato all'intelligenza pratica, induttiva e spaziale. La centratura viene posta sull'apprendimento, più che sull'insegnamento disciplinare, e questo contribuisce a mettere in gioco il patrimonio di esperienze alternative della formazione: un patrimonio che si è consolidato, con attenzione al territorio e al lavoro in rete, nella realizzazione di progetti con soggetti deboli, nell'uso di nuove

tecnologie e nel peculiare insieme degli strumenti didattico-metodologici. Proprio nella formazione professionale, infatti, la sperimentazione di metodologie didattiche interattive e diversificate si è evoluta prestando attenzione alle soggettività individuali, attribuendo importanza agli stili di apprendimento e al tipo di intelligenza di ciascun soggetto. Ciò si è realizzato, in particolare, in alcune esperienze di punta, caratterizzate da un disegno pedagogico/formativo più consistente, il cui modello è utilizzato in diverse realtà come volano del sistema.

Tuttavia, l'analisi delle soluzioni locali per quanto riguarda la docenza delle competenze di base ci rivela situazioni non sempre riconducibili ad unità e che, anzi, sottolineano la diversificazione nel territorio nazionale per il livello raggiunto dalle pratiche di formazione e per le prassi di gestione dei rapporti tra scuola e formazione. In base a questi elementi e/o vincoli si è operato per l'affidamento della docenza delle competenze di base al personale dei Cfp o a quello delle scuole.

In *Lombardia* e *Veneto*, regioni storicamente con una lunga esperienza di inserimento delle competenze di base nei curricula della formazione, si è optato per l'affidamento della docenza delle competenze di base ai centri di formazione. Questo anche perché, in presenza di modelli formativi, strutture e personale adeguato, fosse garantita l'unitarietà da un lato dell'intenzionalità del modello pedagogico-educativo e dall'altro della metodologia di trasmissione delle competenze, la stessa per le competenze di base come per quelle tecnico-professionali.

Nelle regioni del Centro-Sud (*Lazio*, *Molise* e *Puglia*) e in *Liguria*, in mancanza di una base ampia e consolidata di esperienze di insegnamento dei contenuti di base ad opera dei formatori si è cercato il sostegno dell'esperienza scolastica nel trasmettere questo tipo di competenze.

Infine, in *Piemonte*, anche in considerazione della radicata tradizione delle sperimentazioni di percorsi integrati, si è optato per un coinvolgimento maggiore della scuola nell'insegnamento delle competenze di base. In questa Regione i docenti della scuola sono stati retribuiti come prestatori d'opera.

4. Misure di accompagnamento

Uno degli elementi cardine della sperimentazione è la presenza delle misure di accompagnamento intese a sostenere il giovane durante tutto il percorso formativo e di rendere costante il principio di flessibilità.

Le misure di accompagnamento nei percorsi formativi di sperimentazione comprendono diversi tipi di attività, realizzate per facilitare e rendere più flessibile l'architettura progettuale in funzione dei bisogni degli allievi sia da parte della struttura formativa, sia da parte di agenzie del territorio (formative, di orientamento, per l'inserimento lavorativo ecc): nel secondo caso la stessa struttura formativa si configura come facilitatrice per l'accesso a tali servizi da parte degli allievi.

Si tratta, altresì, di rendere fruibile una rete di servizi presenti sul territorio, in modo da aiutarli a soddisfare una serie di bisogni differenziati, che vanno dalla scelta del percorso formativo, all'esigenza di riqualificazione, a quella della ricerca di lavoro.

Le attività di accompagnamento, generalmente adottate dalle realtà regionali che partecipano alla sperimentazione, sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- organizzare un efficace supporto relativamente all'informazione orientativa (in ingresso, in itinere e in uscita), alla selezione, all'accoglienza, al bilancio delle competenze, alla stipula del patto formativo e all'inserimento lavorativo, per una valorizzazione delle capacità dell'individuo anche a livello personalizzato (*Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Veneto, Molise*);
- supportare l'allievo nel momento dell'uscita dal percorso e accompagnarlo nell'ingresso nel mondo del lavoro e/o in altri percorsi educativi/di formazione attraverso misure di accompagnamento/inserimento (*Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Veneto, Molise*);
- proporre degli interventi di personalizzazione ed individualizzazione dei percorsi per adattare le risposte formative alle caratteristiche degli utenti e dei contesti di apprendimento, focalizzandosi sulle competenze necessarie ed acquisibili per la crescita della persona (*Lazio e Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Veneto*);
- progettare specifici percorsi formativi individualizzati per soggetti con deficit di apprendimento (*Lazio, Piemonte*);
- fornire un adeguato supporto ai portatori di handicap, extracomunitari ed alle fasce deboli per facilitare il loro inserimento/integrazione sociale. Diverse sono le risposte offerte dalle Regioni.

Il *Lazio* prevede la presenza nell'organico del personale docenti di sostegno.

La *Lombardia* ed il *Veneto* includono la realizzazione di moduli di recupero e di approfondimento finalizzati anche alla gestione accompagnata di eventuali passerelle in ingresso ed in uscita dai percorsi di istruzione e formazione professionale.

La *Puglia* dettaglia un programma con delle misure specifiche da rivolgere a particolari categorie di destinatari: per i disabili saranno garantiti particolari interventi di tutoraggio al fine di mettere in grado l'allievo disabile di conseguire conoscenze e competenze adeguate alle sue potenzialità; per gli extracomunitari sarà garantita la presenza di un mediatore linguistico, con funzioni di tutoraggio per un suo corretto inserimento nel nuovo ambiente sociale e lavorativo, infine per i soggetti a rischio particolare rilievo assumeranno le attività laboratoriali per facilitare e motivare il loro apprendimento. E' prevista, inoltre, la presenza di figure specialistiche;

- prevedere un coinvolgimento delle famiglie e degli allievi attraverso azioni di informazione e orientamento anche con riferimento ai giovani che frequenteranno nell'anno scolastico 2002/03 l'ultimo anno della scuola media e il primo della secondaria superiore (Puglia), e tramite materiale pubblicitario e divulgativo, raccolta di intenzioni di iscrizione e colloquio con allievi potenziali e loro famiglie (*Lazio e Lombardia*).

5. Standard formativi

La definizione degli standard, in corso di progettazione degli interventi formativi, si rivela quale fase necessaria per tradurre le generiche finalità di apprendimento in obiettivi operativi specifici. Essi, inoltre, indicando i livelli di sapere e saper fare la cui presenza potrà successivamente essere accertata/verificata, svolgono una funzione *certificativa*. Assolta tale funzione, che potremmo definire primaria, è comunque possibile rilevare come la definizione degli standard formativi presenti alcune importanti ricadute. Anzitutto, offrendosi quale validi *descrittori* del contenuto di sapere e saper fare che dovrebbe essere raggiunto dall'allievo a fine percorso, inteso quale risultato delle attività di insegnamento/apprendimento poste in essere, la presenza di standard può rilevarsi di aiuto nella successiva fase di progettazione didattica di dettaglio. Infine la presenza di standard formativi, se esplicitati all'avvio del percorso formativo, può contribuire, in alcuni casi, a *motivare* gli allievi, in quanto li mette in condizione di conoscere con chiarezza gli obiettivi di apprendimento verso i quali direzionare il proprio impegno.

Consapevoli di tali funzioni, la totalità delle Regioni che partecipano alle sperimentazione dei percorsi integrati affermano di aver previsto la definizione degli standard formativi per le competenze di base, comuni, trasversali e professionali. Al riguardo, nella documentazione presa

in esame, vengono generalmente specificati gli obiettivi formativi, mentre i relativi livelli di accettabilità, anche quando previsti, non sono indicati nel dettaglio.

In particolare, per la *Regione Lazio* l'articolazione del percorso dovrà garantire l'acquisizione di:

- **competenze di base** sui principali temi della cultura, della società e delle scienze contemporanee anche in chiave storica e sviluppate capacità comunicative linguistiche (sia nella lingua italiana che in quella straniera), con una più ampia incidenza temporale nel monte ore del I anno, anche per consentire l'eventuale iscrizione al II anno dell'indirizzo scolastico corrispondente;
- **competenze comuni** ai macrosettori professionali quali informatica e sicurezza ed igiene sul lavoro;
- **competenze professionali** specifiche relative al profilo e al livello professionale individuato la cui incidenza ponderale sarà crescente nel corso del triennio.

I suddetti obiettivi generali vengono declinati in obiettivi operativi specifici nella progettazione didattica di dettaglio per le diverse figure professionali, per ciascuno vengono inoltre indicati i livelli di soglia attesi alla fine di ogni modulo.

La *Regione Lombardia*, ai fini della definizione degli standard, oltre ad indicare gli obiettivi formativi specifici delle **competenze comuni, trasversali² e professionali**, per i quali si rimanda al documento "Programmazione di dettaglio per i settori professionali individuati", ha specificato i seguenti obiettivi formativi per le **competenze di base**:

- **comunicazione in lingua italiana**: esprimersi e comunicare in lingua italiana in forma corretta ed adeguata alle esigenze di interazione sociale, di inserimento professionale, di espressività individuale; utilizzare in modo efficace le diverse modalità dei registri comunicativi (I anno);
- **comunicazione in lingua inglese**: possedere una proprietà di linguaggio adeguata a semplici situazioni quotidiane; esser in grado di interagire in situazioni interpersonali e di gruppo; comprendere semplici testi, anche a carattere informativo (I anno);
- **scienze umane**: utilizzare gli stimoli della realtà contemporanea per impostare percorsi di approfondimento nello spazio e nel tempo; individuare mutamenti, durate, periodi; cogliere le caratteristiche dei cambiamenti prodotti dalle innovazioni scientifiche e tecnologiche nel mondo del lavoro; orientarsi nel panorama delle organizzazioni che operano in ambito sopranazionale, nazionale, locale; formulare problemi sulle questioni trattate; riconoscersi

² Definite dalla Regione Lombardia come "capacità personali"

come soggetto di diritti e di doveri in un contesto sociale e nel rispetto delle sfere giuridiche altrui (I e II anno);

- **cultura scientifica:** risolvere situazioni problematiche in diversi ambiti di esperienza con l'uso di appropriati strumenti matematici; effettuare calcoli, misure e rappresentazioni attraverso grafici e tabelle, soprattutto in relazione a problemi e situazioni della vita quotidiana e professionale; interpretare ed utilizzare le rappresentazioni statistiche riferite a situazioni della vita quotidiana e professionale (I, II e III anno);
- **informatica:** conoscere ed utilizzare i principali programmi applicativi; reperire e scambiare informazioni attraverso l'utilizzo di reti informatiche, vedi riferimento ECDL (I, II e III anno).

La *Regione Veneto* ha messo a punto gli standard formativi per il primo anno, per il cui dettaglio si rimanda all'allegato F2 del bando per la presentazione dei progetti, mentre sono in fase di elaborazione gli standard per gli anni successivi. Infine per le regioni *Liguria* e *Puglia* non si hanno al momento informazioni di dettaglio sugli standard formativi che verranno adottati.

Per ciò che attiene alla modalità di lavoro seguita per l'elaborazione degli standard in alcuni casi è stato costituito un apposito Gruppo tecnico regionale, composto da esperti nominati dalla Regione, che ha svolto il proprio lavoro tenuto conto delle indicazioni della Direzione scolastica regionale e degli Enti beneficiari del finanziamento (*Regione Veneto*). In altri, come nel caso della *Regione Piemonte*, si sono presi a riferimento gli standard formativi regionali preesistenti.

6. Valutazione e certificazione degli apprendimenti

Di norma la maggior parte delle regioni colloca la valutazione al termine del percorso triennale, ma alcune di esse (*Lombardia, Puglia, Veneto* e *P.A. di Trento*) prevedono un'ulteriore verifica intermedia durante il percorso. In alcuni contesti (*Lazio, Molise*) viene effettuata anche una valutazione delle competenze acquisite dall'allievo al termine di ogni modulo o dell'unità di competenza, ciò al fine di garantire un elemento utile per la successiva certificazione parziale e per migliorare le possibilità di passaggio ad altri percorsi, sia adiacenti che successivi.

Il riconoscimento delle competenze in ingresso viene estesamente previsto e indicato nella maggior parte delle regioni (*Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Veneto* e *P.A. di Trento*) per agevolare l'inserimento degli allievi nei percorsi sperimentali. Il riconoscimento di acquisizioni

precedenti in ingresso consente, in particolare, l'inserimento di studenti che hanno già frequentato la scuola per più mesi (*Lazio*). Si realizza nella fase di accoglienza e comprende, in genere, un bilancio delle risorse personali in grado di evidenziare i crediti formativi formali, informali e non formali posseduti dagli allievi.

In merito alle certificazioni, tutte le regioni rilasciano una certificazione finale (*qualifica*) mentre solo alcune prevedono anche una certificazione di fine modulo (*Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte*). In alcune regioni la certificazione intermedia avviene sulla base di metodologie definite congiuntamente tra sistema scolastico e formativo e prevede una registrazione sul libretto formativo dell'allievo dei crediti acquisiti (*Lazio e Molise*). Il libretto è uno strumento di accompagnamento della persona con finalità orientativa e autorientativa. Costituisce un inventario da aggiornare che comprende crediti scolastici, lavorativi, extra scolastici ed extralavorativi. Menzionano libretto o portfolio, per una registrazione sistematica delle acquisizioni: *Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Veneto e P.A. di Trento*.

7. Passerelle e riconoscimento dei crediti

Nel caso di alunni che dal percorso di formazione professionale intendano transitare nei percorsi scolastici si possono verificare passaggi durante la sperimentazione o alla fine del percorso triennale.

Dopo il I anno l'articolazione del percorso dovrebbe garantire l'acquisizione di competenze di base adeguate a consentire l'eventuale iscrizione al II anno dell'indirizzo scolastico corrispondente. Tuttavia, in caso di passaggio all'indirizzo scolastico, è talvolta necessario frequentare appositi moduli formativi aggiuntivi (*Lazio, Lombardia*) che fanno recuperare gli apprendimenti mancanti utilizzando misure di personalizzazione.

In *Puglia*, gli allievi che eventualmente volessero uscire dal sistema di formazione al termine del primo anno di corso, sono condizionati alla frequenza di non meno di 200 ulteriori ore di attività scolastiche con contenuti di base e trasversali.

Al termine del III anno è previsto che gli allievi conseguano crediti per il proseguimento degli studi negli istituti scolastici.

In *Lombardia* la sperimentazione garantisce l'acquisizione, nel corso del triennio, di crediti formativi certificabili attraverso le modalità definite all'art.3 della Convenzione tra istituti scolastici e Cfp; in caso di passaggi, sia all'interno del sistema di formazione professionale sia

dal o verso il sistema scolastico, vengono attivati *Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti* (Larsa) e misure di personalizzazione. Il passaggio da un indirizzo di studi all'altro è favorito da un'intesa non automatica ma consensuale tra organismo inviante ed organismo ricevente, che prevede anche moduli integrativi più o meno intensi, a seconda della maggiore o minore vicinanza degli indirizzi.

In *Piemonte* la progettazione deve prevedere, durante il percorso o alla fine del III anno, il passaggio degli allievi interessati nel sistema scolastico, previa attestazione delle competenze acquisite.

Anche in *Veneto* è garantita la possibilità di prosecuzione, in caso di esito positivo dei segmenti del percorso, nella scuola secondaria superiore.

Nella *Provincia A. di Trento* si segnalano esperienze di transizione assistita dai Cfp con la collaborazione degli Istituti scolastici di destinazione. Viene, inoltre, prevista la spendibilità dei crediti acquisiti nel sistema della formazione professionale o nel sistema degli Ifts.

In *Piemonte* la materia è regolata secondo parametri definiti a livello regionale.

Per i passaggi viene rilevata l'azione di apposite Commissioni, come quelle operanti in *Veneto*, dove il riconoscimento dei crediti avviene definendo anche gli eventuali apprendimenti suggeriti per la messa a livello.

Anche il *Molise* cita una "Commissione per l'equiparazione dei crediti" che definisce ambiti di equivalenza dei percorsi formativi e valore dei crediti maturati nelle Istituzioni scolastiche, nei Centri di formazione professionale o nell'Apprendistato.

8. Misure di sistema

Le misure di sistema costituiscono l'insieme delle azioni da intraprendersi al fine di supportare la realizzazione del progetto nelle sue diverse fasi. La presenza di adeguate misure atte a rimuovere possibili ostacoli che possano incontrarsi in corso d'opera rappresentano, pertanto, una condizione non sufficiente ma necessaria per favorire la buona riuscita del progetto. Tra le misure di sistema previste in fase di progettazione da parte delle regioni che aderiscono alla sperimentazione, particolare attenzione viene posta sulle seguenti:

- **coinvolgimento delle scuole**

Essendo l'interazione tra il sistema scuola e il sistema della formazione professionale obiettivo imprescindibile nel primo anno della sperimentazione (obbligo scolastico e obbligo formativo

allora vigenti), la totalità delle Regioni (per la *Regione Puglia* e la *P.A. di Trento* non si hanno sufficienti informazioni in merito) ha previsto che le istituzioni scolastiche aderenti alla sperimentazione fossero coinvolte in misura paritetica ai centri di formazione professionale nella progettazione e realizzazione dei percorsi sperimentali. In particolare, l'interazione e collaborazione tra sistema scolastico e sistema della formazione professionale si è realizzato su più livelli:

- a *livello regionale*, attraverso un presidio gestito dal Comitato di pilotaggio in collaborazione con la Direzione regionale per l'istruzione, il quale agisce sulla base delle linee guida definite in accordo con il Comitato Paritetico di coordinamento (*Regione Lombardia*);

- a *livello locale*: a) attraverso la stipula di una apposita convenzione tra l'istituto scolastico in cui il giovane che partecipa alla sperimentazione è iscritto e il centro di formazione professionale titolare della sperimentazione (come previsto dalla totalità delle Regioni); b) attraverso la costituzione di una Commissione tecnico-scientifica, costituita per ognuno dei corsi attivati e composta da almeno 4 membri (2 della scuola e 2 della formazione professionale) che intervengono nel rispetto della convenzione stipulata tra istituto scolastico e centro di formazione professionale (*Regione Lombardia*).

- **coinvolgimento delle parti sociali e del territorio**

Le modalità adottate per assicurare un adeguato coinvolgimento delle parti sociali e del territorio variano nelle diverse realtà regionali.

La *Regione Lazio*, ad esempio, ha sottoscritto un'Intesa per la realizzazione della sperimentazione con le organizzazioni sindacali territoriali di CISL e UIL regionali e di categoria Scuola, in data 14 novembre 2002 (prima dell'avvio delle attività formative per l'a.f. 2002/03).

La *Regione Lombardia* ha coinvolto le rappresentanze sindacali già in fase di definizione del bando e all'atto della presentazione del dispositivo progettuale da parte del soggetto attuatore. Essa prevede, inoltre, una consultazione permanente delle parti sociali nelle diverse fasi e nei passaggi rilevanti del progetto, oltre che per la definizione di un accordo circa l'alternanza formativa da attivarsi a partire dall'a.f. 2003/04. La *Puglia* e il *Veneto*, infine, prevedono che gli interventi da realizzarsi nell'ambito del progetto vengano attuati secondo criteri che incentivino la partecipazione della rappresentanza dei lavoratori, delle imprese e degli altri portatori di interessi sociali.

Per ciò che concerne il livello di coinvolgimento del territorio, nella *Provincia A. di Trento* è stato costituito un Comitato Istituzionale, composto da rappresentanti degli enti e dei centri di formazione professionale e di due rappresentanti designati dalle parti sociali. L'obiettivo è di favorire un proficuo incontro tra le esigenze di governo del sistema, quelle degli enti di

formazione professionale e dei fabbisogni presenti a livello locale. Tale comitato potrà coinvolgere, inoltre, rappresentanti della scuola, del sindacato e del mondo delle imprese su aspetti particolari di reciproco interesse.

Nella *Regione Lazio* si prevede che i contatti con le strutture sociali e le istituzioni presenti sul territorio vengano curati direttamente dagli enti di formazione, anche in collaborazione con le scuole.

La *Regione Veneto*, infine, intende dare risposta a particolari esigenze di professionalità emergenti sul territorio attraverso l'inclusione di specifici moduli formativi di approfondimento *ad hoc*.

- **formazione di docenti e formatori**

L'aspetto relativo alla formazione del personale docente e dei formatori (ivi compresi i tutor) che opereranno, a vario titolo, per la realizzazione delle attività didattiche previste dal progetto si rileva, senza dubbio, quale elemento centrale nella totalità delle regioni. A tale proposito è bene evidenziare come, in virtù dell'integrazione da realizzarsi tra sistema scuola e sistema della formazione professionale che caratterizza, come già rilevato, le sperimentazioni in corso, le attività di formazione sono generalmente organizzate in forma congiunta, ossia rivolte a tutti i membri del gruppo di progetto, del gruppo didattico e ai tutor (*Regione Lazio*), anche al fine di facilitare lo scambio di esperienze tra i vari sistemi e l'acquisizione di competenze utili ai fini dell'orientamento e dell'alternanza (*Regione Veneto*).

In alcuni casi sono previsti momenti di formazione sia all'avvio del progetto che in itinere (*Regione Puglia*) mentre in altri viene specificato, già in fase di progettazione, il percorso di formazione/valorizzazione delle competenze possedute dagli operatori prevedendo, oltre a momenti di formazione vera e propria: l'analisi delle caratteristiche personali; il bilancio delle competenze, l'autovalutazione e la predisposizione di un piano di formazione personale; la valutazione e la certificazione delle competenze possedute ed, eventualmente, la messa a punto di un piano di prosecuzione formativa volto allo sviluppo personale e professionale degli operatori (*Regione Lombardia*).

Dal quadro su descritto si distingue la Regione Piemonte che prevede interventi di formazione rivolte ai soli formatori.

- **produzione di sussidi didattici**

La *Puglia* risulta l'unica Regione a prevedere esplicitamente, tra le misure di sistema da realizzarsi, la produzione di materiali didattici *ad hoc* e pacchetti di unità formative capitalizzabili per le competenze di base, trasversali e tecnico professionali da impiegarsi nella realizzazione delle attività didattiche previste dal progetto.

- **sperimentazione del libretto formativo e del portfolio di competenze**

La totalità delle regioni, infine, sta procedendo alla sperimentazione di un libretto formativo su cui registrare i crediti riconosciuti in ingresso ed i crediti acquisiti durante il percorso triennale. In alcuni casi (*Regione Lombardia*) il libretto formativo viene affiancato da un vero e proprio portfolio delle competenze. Ulteriori dettagli in merito sono riportati nel § 6.

9. Monitoraggio e valutazione dei progetti

Le attività di monitoraggio si riferiscono, generalmente, alla descrizione dello stato di avanzamento del progetto, da un punto di vista fisico, finanziario e procedurale. Esse, pertanto, registrano dati di tipo prevalentemente quantitativo che vengono rilevati in itinere, e sono volte a ripercorrere l'intero processo di realizzazione del progetto in maniera puntuale, al fine di permettere aggiustamenti sia in itinere (con riferimento all'anno formativo in corso) sia a posteriori (in vista della riprogettazione per l'anno formativo che verrà).

Le attività di valutazione, al contrario, a partire dai dati del monitoraggio, si esprimono attraverso una più approfondita analisi qualitativa che può avere inizio in itinere, ma necessita di essere completata *ex post*. Esse sono volte a verificare l'efficacia del progetto stesso, ossia la corrispondenza tra gli obiettivi stabiliti in fase di progettazione e i risultati conseguiti in fase di realizzazione.

In sostanza, quindi, sia il monitoraggio che la valutazione rappresentano due aspetti di un unico complesso processo volto, anzitutto, ad accertare che il progetto posto in essere abbia promosso dei cambiamenti, in termini di conoscenza, abilità e competenze, negli allievi, dall'altro, a rilevare eventuali limiti tecnici ed organizzativi riscontrati in fase di realizzazione.

Ciò premesso se si prende in considerazione le scelte effettuate dalle singole Regioni nell'ambito dei progetti di sperimentazione dei percorsi integrati è da rilevarsi, anzitutto, una generale rilevanza attribuita al monitoraggio e alla valutazione esterna, attività esplicitamente previste nella quasi totalità dei casi (fanno eccezione la *Regione Liguria*, la *Regione Puglia* e la *P.A. di Trento* per le quali non si hanno informazioni sufficienti al riguardo). Nella documentazione fino ad ora presa in esame vengono quindi specificate le sole scelte procedurali. Al riguardo una scelta diffusa (*Regione Lazio*, *Regione Lombardia*, *Regione Molise*, *Regione Veneto*) è quella di assegnare la cura dell'intero processo di monitoraggio e valutazione al *Comitato Paritetico di*

Coordinamento, istituito in tutte le Regioni così come previsto dai Protocolli di intesa che le Regioni hanno sottoscritto con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Per ciò che attiene gli aspetti di tipo prevalentemente tecnico-organizzativo la *Regione Lombardia*, al fine di supportare il Comitato Paritetico di Coordinamento ha istituito, presso la Direzione Generale Formazione Istruzione Sport, una apposita *Segreteria tecnica*.

Il Comitato Paritetico di Coordinamento è spesso supportato, per ciò che attiene, in particolare, alle **attività di monitoraggio**, da un apposito *Gruppo tecnico*. E' questo il caso della *Regione Lombardia* (*Gruppo di coordinamento-monitoraggio*, composto da tutor-coordinatori e referenti delle attività corsuali), della *Regione Veneto* (*Gruppo di pilotaggio* composto da operatori degli organismi di formazione e delle istituzioni scolastiche convenzionate) e della *Regione Piemonte* (*Gruppo tecnico di progettazione e monitoraggio*, composto da progettisti di formazione per settore, ambito ed ente, e da tutor-coordinatori). In quest'ultimo caso, la Regione ha esplicitamente distinto le responsabilità in merito alle **attività di valutazione** affidate ad un *Comitato scientifico*, composto da rappresentanti delle università, dell'associazione temporanea di scopo che gestisce il progetto e dell'Amministrazione regionale - Direzione generale formazione professionale e lavoro.

Infine, la *Regione Molise* prevede che le risultanze delle azioni di monitoraggio e valutazione in itinere e finale siano riportate, unitamente alle osservazioni del *Comitato di Pilotaggio*, alla *Commissione Tripartita Regionale* mentre la *Regione Lombardia* affianca al *Gruppo di coordinamento-monitoraggio* il supporto del *Gruppo tecnico di progettazione* e prevede un controllo esterno dell'intero progetto da parte dell'IRRE Lombardia.

ALLEGATI

Sperimentazioni triennali – Tavola di comparazione

	Lazio	Liguria	Lombardia	Molise	Piemonte	Puglia	Veneto	Trento
Informazioni generali								
- avvio corsi	a.f. 2002/03	a.f. 2003/04	a.f. 2002/03	a.f. 2003/04	a.f. 2002/03	a.f. 2003/04	a.f. 2002/03	a.f. 2003/04
- istituzioni scolastiche coinvolte	34	6	56	3	11	14	15	-
- cfp coinvolti	34	6	35	n.d.	14	14	17	20
- corsi previsti	34	6	35	3	8	15 ¹	20	n.d.
- allievi	610	120	624	70	168	275 ¹	432	n.d.
Durata dei percorsi								
- I anno	1.200	1.050	1.050	1.000	1.200	1.000	1.000	1.100
- II anno	1.200	1.050	1.050	1.200	1.200	1.200	1.100	1.100
- III anno	1.200	1.050	1.050	1.200	1.200	1.200	1.100	1.100
- monte orario complessivo	3.600	3.150	3.150	3.400	3.600	3.400	3.200	3.300
Articolazione oraria								
- competenze di base e trasversali	860 (24%)	1.130 ¹⁰ (36%)	920 (29%)	1.500 (44%)	1.270 (35%)	1.000 (30%)	1.350 (42%)	1.230/1.330 ¹¹ (37-40%)
- competenze tecnico-professionali	1.420 (39%)	1390 ¹⁰ (44%)	1.220 (39%)	1020 (30%)	1.435 (40%)	1.580 (46%)	1.850 (58%)	1.770/1.870 ¹¹ (54-57%)
- personalizzazione	540 (15%)	200 ¹⁰ (6%)	450 (14%)	-	460 (13%)	-	320 ² (10%)	-
- stage	600 (17%)	400 ¹⁰ (13%)	560 (18%)	880 (26%)	400 (11%)	820 (24%)	150 ² (5%)	200 ¹¹ (6%)
- valutazione	180 (5%)	30 ¹⁰ (1%)	-	-	35 (1%)	-	-	-
Modalità di collaborazione scuola-cfp:								
- sede di svolgimento	cfp	cfp	cfp ⁹	n.d.	scuola o cfp ³	scuola ⁴ cfp ³	cfp	cfp
- docenti delle competenze di base	scuola ⁶	cfp-scuola	cfp ⁹	n.d.	scuola ⁴	scuola ⁵	cfp ⁶	cfp
- docenti delle competenze professionali	cfp	cfp	cfp	cfp	cfp	cfp	cfp	cfp

¹ Nell'arco di 2 trienni.

² Comprese nel monte ore complessivo.

³ Formalmente da definirsi in Convenzione ma, di fatto, tutte le attività sono realizzate presso i Cfp, ad eccezione di una.

⁴ Al I anno.

⁵ Dal II anno.

⁶ Con fondi regionali/provinciali.

⁷ Le competenze di base e trasversali sono insegnate presso la scuola.

⁸ Docenti Cfp con laurea corrispondente. Limitatamente all'anno 2002/3 i docenti provengono dall'Istruzione secondaria superiore.

⁹ In modo limitato è stata interessata la scuola: è stata data possibilità, ove richiesto, di un'integrazione funzionale (non strutturale) con scuole e/o singoli docenti.

¹⁰ Indicativi. Possibili le modifiche sulla base della valutazione del Gruppo di coordinamento (MLPS, MIUR, Regione Liguria).

¹¹ Articolazione oraria preesistente in attesa dei dati della nuova articolazione oraria della sperimentazione.

Sperimentazioni triennali – quadro sinottico

	Regione Lazio	Regione Liguria	Regione Lombardia	Regione Molise	Regione Piemonte	Regione Puglia	Regione Veneto	Provincia di Trento
Avvio corsi	a.f. 2002/2003 (gennaio 2003)	a.f. 2003/2004	a.f. 2002/2003	a.f. 2003/2004	a.f. 2002/2003	a.f. 2003/2004	a.f. 2002/2003	a.f. 2003/2004
Istituzioni scolastiche coinvolte	34	6	56	3	11	14	15	-
CFP coinvolti	34	6	35	n.d.	14	14	17	20
Corsi previsti	34	6	35	3	8	15 (Indicato 2 trienni)	20	n.d.
Allievi	610 ¹	120	624 ²	70	168	275 (Indicato 2 trienni)	432	n.d.
Monte orario complessivo di cui stage/tirocinio	3.600 600	3.150 400	3.150 560	3.400	3.600 400	3.400 820	3.200 150	3.300 200 ³
Durata del percorso:								
- I anno	1.200	1.050	1.050	1.000	1.200	1.000	1.000	1.100
- II anno	1.200	1.050	1.050	1.200	1.200	1.200	1.100	1.100
- III anno	1.200	1.050	1.050	1.200	1.200	1.200	1.100	1.100
Articolazione oraria:								
- accoglienza	180							
- competenze di base e/o comuni	900							1.230/1.330 ⁴
- competenze professionali e tirocinio	1.800							1.870/2.070 ⁴
- valutazione e validazione	180	30 ⁵						
- personalizzazione	540	200 ⁵	450		460		320	
- scienze umane			360					
- cultura scientifica			360					
- capacità personali			200					
- competenze comuni			120					
- competenze specifiche			1.100					
- contenuti di base e trasversali		1.130 ⁵				600		
- contenuti professionalizzanti		1.390 ⁵				1.580		
- contenuti tecnico-culturali						400		
- formazione culturale							1.350	
- formazione professionale							1.850	
- formazione di base					1.135			
- formazione tecnico-professionale					1.435			
- competenze trasversali					135			
- esame finale					35			
Modalità di collaborazione scuola – CFP:								
- impiego congiunto dei docenti	Si	Si	Si (limitato)	Si	Si		No ⁶	No
- utilizzo strutture scolastiche	No	No	Si (limitato)	Si	Si ⁷		No	No
Misure di accompagnamento:								
- informazione preventiva			Indicato	Indicato		Indicato		

(...segue)	Regione Lazio	Regione Liguria	Regione Lombardia	Regione Molise	Regione Piemonte	Regione Puglia	Regione Veneto	Provincia di Trento
- accoglienza	Indicato		Indicato	Indicato	Indicato	Indicato	Indicato	
- bilancio risorse personali	Indicato		Indicato	Indicato				
- orientamento e ri-orientamento	Indicato	Indicato	Indicato	Indicato	Indicato	Indicato		Indicato
- personalizzazione	Indicato	Indicato	Indicato	Indicato	Indicato	Indicato	Indicato	
- sostegno handicap	Indicato			Indicato	Indicato	Indicato	Indicato	Indicato
- portfolio delle competenze			Indicato ⁸	Indicato	Indicato			
- accompagnamento passaggi	Indicato		Indicato		Indicato		Indicato	Indicato
- accompagnamento al lavoro			Indicato				Indicato	
Valutazione:								
- a fine modulo	Indicato			Indicato				
- a fine U.F.C.				Indicato				
- intermedia			Indicato	Indicato		Indicato	Indicato	Indicato
- finale			Indicato		Indicato	Indicato	Indicato	Indicato
Certificazione/riconoscimento:								
- riconoscimento competenze in ingresso	Indicato		Indicato	Indicato	Indicato		Indicato	Indicato
- certificazione a fine modulo	Indicato		Indicato	Indicato	Indicato			
- certificazione a fine U.F.C.				Indicato		Indicato		
- certificazione a fine I o II anno				Indicato				
- qualifica professionale	Indicato	Indicato	Indicato	Indicato	Indicato	Indicato	Indicato	Indicato
Indicazione standard finali	Indicato		Indicato		Indicato		Indicato	Indicato
Misure di sistema:								
- coinvolgimento istituzioni scolastiche	Indicato		Indicato	Indicato	Indicato	Indicato	Indicato	
- coinvolgimento parti sociali	Indicato		Indicato			Indicato	Indicato	Indicato
- coinvolgimento territorio								Indicato
- formazione congiunta formatori, ivi compresi tutor	Indicato		Indicato		Indicato	Indicato	Indicato	
- produzione sussidi didattici						Indicato		
Monitoraggio e valutazione:								
- Comitato paritetico di coordinamento	Indicato		Indicato	Indicato			Indicato	
- IRRE			Indicato					
- Gruppo di pilotaggio/governo			Indicato	Indicato				
- Gruppo di coordinamento-monitoraggio			Indicato	Indicato		Indicato		
- Gruppo tecnico di progettazione			Indicato	Indicato	Indicato			
- Gruppo di lavoro							Indicato	
- Comitato scientifico				Indicato	Indicato		Indicato	
- Comitato istituzionale								Indicato

¹ Gli allievi sono così distribuiti: 2/3 quattordicenni, 1/3 quindicenni

² Gli allievi sono così distribuiti: 399 quattordicenni (63,9%); 207 quindicenni (33,2); 18 di età superiore ai 15 anni (3,0%), in cui rientrano soprattutto casi particolari quali portatori di handicap, stranieri, allievi segnalati dai servizi sociali/tribunale dei minori. Rispetto al sesso, i maschi sono 457 (73,2%) e le femmine 167 (26,8%).

³ Aumentabili in relazione alle esigenze di ciascuna qualifica.

⁴ Articolazione oraria preesistente, in attesa dei dati della nuova articolazione oraria della sperimentazione.

⁵ Dati indicativi.

⁶ Limitatamente all'anno 2002/03 i docenti delle competenze di base provengono dalla scuola secondaria superiore.

⁷ La/e sede/i di svolgimento è/sono da definirsi in convenzione.

⁸ Sperimentazione ad hoc (con libretto formativo)

Quadri riepilogativi dei progetti regionali

1. Informazioni generali

Amministrazione regionale o provinciale	Obiettivi del protocollo d'intesa	Elaborazione progettuale	Avvio attività corsuale	Istituzioni scolastiche coinvolte	Cfp coinvolti	Corsi previsti	Allievi
Regione Lazio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sperimentazione di percorsi triennali di qualifica 2. Progetti in alternanza scuola-lavoro 3. Assolvimento dell'obbligo scolastico nei percorsi di formazione professionale 	<p>Progetto sperimentale integrato per la realizzazione di modelli e percorsi di innovazione didattica, metodologica, organizzativa che coinvolgano i sistemi dell'Istruzione e della Formazione professionale</p> <p>Allegato 1: Protocollo di intesa Allegato 2: Linee guida Allegato 3: convenzione tipo da sottoscrivere tra Istituto scolastico e Ente di formazione cui fa capo il CFP Allegato 4: Intesa Regione OOSLL del 23 settembre 2002 Allegato 5: Intesa Regione OOSLL del 14 novembre 2002 Allegato 6: Intesa interistituzionale Regione, Direzione regionaleUSR Allegato 7: Programmazione di dettaglio per i settori professionali individuati</p>	<p>A metà a.f. 2002/2003 (gennaio)</p> <p>L'avvio delle attività del secondo triennio è fissato al 16.09.03</p>	34	34	34	610 (di cui 2/3 quattordicenni e 1/3 quindicenni)
Regione Liguria	<ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazione di percorsi triennali di qualifica - Progetti in alternanza scuola-lavoro - Assolvimento dell'obbligo scolastico nei percorsi di formazione professionale 	<p>Avviso pubblico per la presentazione di progetti per la realizzazione di attività formative per a.f. 2002/2003</p> <p>Convenzione quadro</p>	a.f. 2003/04	6	6	6	120
Regione Lombardia	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sperimentazione di percorsi triennali di qualifica 2. Progetti in alternanza scuola-lavoro 3. Assolvimento dell'obbligo scolastico nei percorsi di formazione professionale 	<p>Progetto sperimentale per l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo nei percorsi triennali di formazione professionale</p> <p>Allegato 1: Bando emanato con D.D.G. n. 11244 del 16 giugno 2002 Allegato 2: Programmazione di dettaglio</p>	A inizio a.f. 2002/2003	56	35	35	624 (di cui 399 quattordicenni, 207 quindicenni e 18 di età superiore ai

Amministrazione regionale o provinciale	Obiettivi del protocollo d'intesa	Elaborazione progettuale	Avvio attività corsuale	Istituzioni scolastiche coinvolte	Cfp coinvolti	Corsi previsti	Allievi
		per i settori professionali individuati Allegato 3: Convenzione tra istituti scolastici ed enti di formazione					quindici anni)
Regione Molise	<ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazione di percorsi triennali di qualifica - Progetti in alternanza scuola-lavoro - Assolvimento dell'obbligo scolastico nei percorsi di formazione professionale 	Attività finalizzate alla realizzazione dell'obbligo formativo ed alla sperimentazione di nuovi modelli nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale nella Regione Molise. Direttiva 2003	Inizio a.f. 2003/2004	3	n.d	3	70
Regione Piemonte	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sperimentazione di percorsi triennali di qualifica 2. Progetti in alternanza scuola-lavoro 3. Assolvimento dell'obbligo scolastico nei percorsi di formazione professionale 	Progetto pilota per la sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e formazione. Principi generali, aspetti metodologici e monitoraggio (settembre 2002) Direttiva per la sperimentazione di nuovi modelli per l'a.s. 2002/3 Atto di indirizzo per la formulazione del bando per l'a.f. 2003/4 Bando 2003/4 Convenzione quadro	Inizio a.f. 2002/2003	11	14	8	168
Regione Puglia	<ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazione di percorsi triennali di qualifica - Progetti in alternanza scuola-lavoro - Assolvimento dell'obbligo scolastico nei percorsi di formazione professionale 	Ipotesi progettuale di sperimentazione dei nuovi percorsi formativi previsti dal disegno di legge di riforma del Ministro Moratti	a.f. 2003/04	14	14	15 per ogni triennio	275 per ogni triennio
Regione Veneto	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sperimentazione di percorsi triennali di qualifica 2. Progetti in alternanza scuola-lavoro 3. Assolvimento dell'obbligo scolastico nei percorsi di formazione professionale 	Schema dei percorsi formativi triennali approvato con D.G.R. n. 1723 del 28 giugno 2002 Avviso pubblico per la presentazione di progetti per la realizzazione di attività formative per a.f. 2002/2003	A inizio a.f. 2002/2003	15	17	20	432

Amministrazione regionale o provinciale	Obiettivi del protocollo d'intesa	Elaborazione progettuale	Avvio attività corsuale	Istituzioni scolastiche coinvolte	Cfp coinvolti	Corsi previsti	Allievi
		Approvazione del Piano annuale 2002/2003 con atto di Giunta n. 2824 del 4/10/2002.					
Provincia di Trento	<ul style="list-style-type: none"> • Percorso triennale di qualifica professionale • Anno di formazione in alternanza successivo alla qualifica • Transizione al sistema scolastico; • Continuità tra formazione professionale iniziale e continua; • Indicazioni per l'attuazione del progetto di innovazione 	Progetto di innovazione del sistema della formazione professionale iniziale trentina- Linee guida Allegato C: Protocollo d'intesa	a.f. 2003/04	-	20	n.d.	n.d.

2. Obiettivi formativi, articolazione oraria, modalità di collaborazione scuola-Cfp e attività di stage/tirocinio

Amministrazione regionale/ o provinciale	Obiettivi formativi espressi in termini di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali, etc.	Articolazione oraria	Modalità di collaborazione tra istituzione scolastica e centro di formazione professionale	Attività di stage e tirocinio
Regione Lazio	<p>Competenze di base:</p> <p>area scienze umane: esprimere e comunicare in forma corretta ed adeguata alle esigenze del mondo individuale, della vita sociale e professionale; partecipare responsabilmente alla vita sociale e pubblica, in relazione allo sviluppo del proprio progetto personale e professionale; riconoscere le dinamiche fondamentali del mondo del lavoro e saper individuare le possibili opportunità; possedere una proprietà di linguaggio (inglese) adeguato a semplici situazioni quotidiane e comprendere testi semplici.</p> <p>area scientifica: risolvere situazioni problematiche in diversi ambiti di esperienza (personale, sociale, professionale) con l'uso corretto di appropriati strumenti matematici.</p> <p>Competenze comuni:</p> <p>gestire le funzioni di base di un PC conoscere, rispettare ed applicare le norme di sicurezza.</p> <p>Competenze trasversali:</p> <p>acquisire, potenziare e contestualizzare, all'interno delle attività formative, le competenze comunicative, di diagnosi, di problem solving, etc. necessarie a tradurre i saperi in comportamenti</p>	<p>Il percorso triennale, organizzato in moduli, prevede un monte ore complessivo di 3.600 così suddivise:</p> <p>accoglienza: 180</p> <p>competenze di base e/o comuni: 900</p> <p>competenze professionali e tirocinio: 1.800</p> <p>valutazione e validazione: 180</p> <p>personalizzazione: 540</p> <p>Nel corso del I anno è maggiore il valore ponderale delle ore dedicate alle competenze di base e/o comuni, negli anni successivi aumenta progressivamente l'incidenza dei tirocini e delle ore dedicate alle competenze professionali.</p>	<p>La sede di svolgimento delle attività è individuata nel Cfp. Presso il Cfp presteranno la loro opera anche i docenti dell'istituto scolastico, salvo particolari accordi, secondo l'organizzazione prevista nella programmazione di dettaglio del percorso.</p>	<p>Sono previste attività di tirocinio: orientativo formativo di reinserimento lavorativo</p>

Amministrazione regionale/ o provinciale	Obiettivi formativi espressi in termini di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali, etc.	Articolazione oraria	Modalità di collaborazione tra istituzione scolastica e centro di formazione professionale	Attività di stage e tirocinio
	<p>lavorativi efficaci.</p> <p>Competenze professionali iniziali: Saper utilizzare i principali programmi applicativi</p> <p>Tirocinio orientativo: favorire la conoscenza e l'avvicinamento al mondo ed alla cultura del lavoro mediante un approccio di natura esperenziale che consenta l'osservazione diretta di diverse realtà lavorative operanti nel settore di riferimento; acquisire la capacità di individuazione gli aspetti e le dimensioni tipiche delle attività e dell'ambito professionale di riferimento.</p> <p>Valutazione e validazione: favorire la riflessione su processi, ruoli e mansioni del settore di riferimento; valutare le proprie motivazioni ed aspettative confrontandole con la realtà lavorativa sperimentata al fine di orientare correttamente la proprio scelta professionale.</p>			
Regione Liguria	Sono previsti obiettivi e contenuti educativi, culturali e professionali (vedi Avviso procedura di selezione n.2)	Durata triennale 3.150 ore (1.050 all'anno).	Il percorso formativo si svolge in misura preponderante nel Centro di formazione.	Il tirocinio è parte integrante dei percorsi: prevede uno o più moduli di stage per un numero congruo di ore, coinvolgendo l'impresa nel processo di validazione delle competenze.
Regione Lombardia	Si veda l'allegato 2: Programmazione di dettaglio per i settori professionali individuati,	Il percorso prevede 3 anni formativi, della durata complessiva di 1.050 ore ciascuno, così distinte: percorso comune al gruppo-classe: 900 ore annue interventi personalizzati in laboratori	Le attività didattiche si svolgono quasi interamente presso i Cfp. I Cfp si avvalgono, per le funzioni di coordinamento, tutoring, orientamento e formazione/docenza, del	Il percorso prevede 560 ore di stage. Le modalità previste per l'alternanza sono: 1° modalità Le azioni formative a tempo pieno presentano una serie di opportunità

Amministrazione regionale/ o provinciale	Obiettivi formativi espressi in termini di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali, etc.	Articolazione oraria	Modalità di collaborazione tra istituzione scolastica e centro di formazione professionale	Attività di stage e tirocinio
		<p>con frequenza obbligatoria: 150 ore annue. Articolazione monte ore I, II, III anno (totale) scienze umane: 160, 110, 90 (360) cultura scientifica: 160, 110, 90 (360) capacità personali: 100, 60,40 (200) competenze comuni: 50, 40, 30 (120) competenze specifiche: 430, 370, 300 (1.100) personalizzazione: 150, 150, 150 (450) stage: 0, 210, 350 (560)</p> <p>Il I anno prevede una congrua attività di accoglienza, orientamento e formazione di base, con possibilità di modifica del settore/figura professionale di riferimento. Il II anno prevede uno stage di supporto all'apprendimento. Il III anno prevede uno stage di validazione del percorso.</p>	<p>personale, assunto a tempo indeterminato o a collaborazione professionale, in possesso delle competenze necessarie.</p>	<p>in collaborazione con le imprese: - stage orientativo, - stage di supporto all'apprendimento, - stage di validazione del percorso tramite il quale l'allievo è chiamato ad assumere compiti di lavoro della figura professionale di riferimento producendo una performance appropriata, con valutazione del tutor aziendale; 2° modalità Dopo i 15 anni è possibile seguire il percorso in alternanza piena, con un impegno paritario tra centro Cfp e impresa.</p>
Regione Molise		<p>Il percorso sarà strutturato in tre anni: nel I, II e III le azioni formative di base e trasversali a carico del sistema scolastico avranno un monte ore comune ed uguale; gli interventi di natura tecnico-professionale e gli stages sono articolati diversamente per i tre anni e sono a carico del sistema di formazione regionale Il monte ore annuale è organizzato mediamente come segue: I anno 500 ore per interventi di base di cui 180 area linguistica 150 area scientifica</p>	<p>Le sedi di svolgimento delle attività formative per il I, II e III anno sono le istituzioni scolastiche per le attività formative di base e i centri e/o le scuole per le attività professionalizzanti.</p> <p>Operativamente saranno le scuole e gli enti di formazione che si aggiudicheranno la gara a stipulare modalità di raccordo per la gestione delle attività con la supervisione del gruppo regionale di progetto</p>	E' previsto lo stage nei tre anni

Amministrazione regionale/ o provinciale	Obiettivi formativi espressi in termini di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali, etc.	Articolazione oraria	Modalità di collaborazione tra istituzione scolastica e centro di formazione professionale	Attività di stage e tirocinio
		<p>170 area delle competenze personali e trasversali 340 area professionalizzante 160 stage totale 1.000 ore II anno 500 ore per interventi di base di cui 160 area linguistica 140 area scientifica 180 area delle competenze personali e trasversali 340 area professionalizzante 360 stage totale 1.200 ore III anno 500 ore per interventi di base di cui 150 area linguistica 140 area scientifica 190 area delle competenze personali e trasversali 340 area professionalizzante 360 stage totale 1.200 ore</p> <p>I tre progetti presentano articolazioni specifiche che, per ogni tipologia di progetto, prevede una piccola variazione in più o in meno rispetto alla scansione riportata pur lasciando inalterato il monte ore complessivo</p>		
Regione Piemonte	Il progetto ha ideato un modello di iter formativo descritto per: Competenze di base con moduli di Scienze Umane - Educazione alla Cittadinanza, Scienze Umane – Linguistiche e Scientifico	Il percorso triennale, a carattere modulare, prevede 3.600 ore (1.200 ore all'anno) Sono previste 1.135 ore per la formazione di base; 1.435 ore sono dedicate ad attività di formazione	La sede di svolgimento delle attività di formazione è da definirsi di volta in volta in sede di Commissione tecnico-scientifica, secondo modalità ispirate a criteri di metodologia	Sono previste 400 ore di stage. Il secondo anno prevede uno stage di supporto all'apprendimento di 120 ore. Il terzo anno prevede una significativa esperienza di stage in

Amministrazione regionale/ o provinciale	Obiettivi formativi espressi in termini di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali, etc.	Articolazione oraria	Modalità di collaborazione tra istituzione scolastica e centro di formazione professionale	Attività di stage e tirocinio
	tecnologici; Competenze professionali con moduli di C. professionali comuni e C. professionali specifiche Competenze trasversali con moduli di Capacità personali (per il dettaglio vedi Progetto pilota dell' Ats con capofila Cnos).	tecnico- professionale; 400 ore di stage; 135 ore di competenze trasversali; 460 ore di misure di personalizzazione e 35 ore di esame finale. Nel corso del I anno è maggiore il valore ponderale delle ore dedicate alle competenze di base, negli anni successivi aumenta progressivamente l'incidenza degli stage e delle ore dedicate alle competenze professionali.	didattica attiva finalizzata al successo formativo. Le attività relative alle competenze di base e trasversali previste dal progetto sono, di norma, svolte dai docenti di istruzione scolastica (che fungono da prestatori d'opera pagati dai cfp); quelle relative alle competenze professionali e di personalizzazione sono svolte dai docenti dei Cfp. Sono consentite forme di compensazione entro i limiti stabiliti dalla citata Commissione.	azienda di 280 ore.
Regione Puglia	La descrizione degli obiettivi formativi è prevista nel formulario allegato all'avviso pubblico	Il percorso triennale, strutturato in moduli, prevede un monte ore di 3.400 ore articolate in: I anno di 1.000 ore suddivise in 600 ore di interventi di base e trasversali; 300 ore di interventi di natura professionale, 100 ore di stage; II anno di 1.200 ore suddivise in: 200 ore di contenuto tecnico-culturale; 780 ore di contenuto professionalizzante, 220 ore di stage III anno di 1.200 ore suddivise in: 200 ore di contenuto tecnico-culturale; 500 ore di contenuto professionalizzante, 500 ore di stage. Il percorso formativo è progressivo: L'area delle competenze di base e trasversali è significativa al 1° anno per poi decrescere nel II e nel III anno a favore dell'area professionalizzante e dello stage.	La gestione complessiva della sperimentazione nel triennio è integrata. Nel primo anno la responsabilità didattica è dell'Istituzione scolastica mentre per gli anni successivi è il Centro di formazione professionale	Lo stage, di durata complessiva di 820 ore, è previsto durante il triennio con le seguenti caratteristiche: I anno – attività guidate di apprendimento e di orientamento II anno – attività pratica seconda del grado di autonomia raggiunto dagli allievi III anno - attività pratica

Amministrazione regionale/ o provinciale	Obiettivi formativi espressi in termini di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali, etc.	Articolazione oraria	Modalità di collaborazione tra istituzione scolastica e centro di formazione professionale	Attività di stage e tirocinio
Regione Veneto	<p>Raggiungere una buona cultura di base e padronanza delle competenze operative di processo, delle tecniche e delle metodologie previste nei vari indirizzi di qualifica.</p> <p>Gli interventi formativi sono fondati sull'acquisizione delle competenze di base, tecnico-professionali e trasversali in relazione al profilo professionale di riferimento (per il dettaglio vedi allegato F2 del bando per la presentazione dei progetti).</p>	<p>Il percorso triennale, a carattere modulare, prevede 3.200 ore (1.000 ore al I anno, 1.100 ore al 2° e al III anno) con inserimento obbligatorio di moduli (max. 200 ore nel triennio) di accoglienza, attivati prima dell'avvio dell'attività didattica di ogni corso annuale, sicurezza sul lavoro e accompagnamento al lavoro, attivato, quest'ultimo, nel terzo anno.</p> <p>Sono previste 1.350 ore per la formazione culturale, integrata fortemente con le attività di formazione professionale; 1.850 ore sono dedicate ad attività di formazione professionale a carattere polivalente (650 ore al II anno) o specifiche di una qualifica (750 ore al III anno).</p> <p>Nel corso del I anno è maggiore il valore ponderale delle ore dedicate alle competenze di base (550 ore), negli anni successivi aumenta progressivamente l'incidenza degli stage (in totale 150 ore) e delle ore dedicate alle competenze professionali.</p>	<p>La sede di svolgimento delle attività di formazione è il centro di formazione professionale.</p> <p>Il bando prevede che ciascuna sede formativa disponga, fra l'altro, di docenti laureati per le discipline riferite alla formazione culturale e scientifica di base.</p>	<p>Sono previste attività di stage (150 ore) delle quali 50 al II anno e 100 al III anno. Stage di tipo: orientativo formativo di inserimento al lavoro</p>
Provincia di Trento	<p>Gli ambiti disciplinari sono articolati secondo un' area culturale ed un'area professionale, sistematicamente integrate tra loro sia sotto il profilo contenutistico che metodologico. Il percorso di formazione professionale prevede la scelta al primo anno di un settore fortemente polivalente, nel secondo anno di una famiglia di qualifiche professionali e nel terzo anno di una qualifica specifica.</p>	<p>Il percorso triennale, strutturato in moduli, è suddiviso in:</p> <p>I anno si confermano le finalità di consolidamento culturale, di propedeuticità, di orientamento e di polivalenza.</p> <p>Le due aree della formazione culturale e di quella professionale hanno un peso corrispondente indicativamente intorno al 50% delle ore previste;</p> <p>II anno si persegue un avvicinamento</p>		<p>Stage formativo in azienda al terzo anno.</p>

Amministrazione regionale/ o provinciale	Obiettivi formativi espressi in termini di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali, etc.	Articolazione oraria	Modalità di collaborazione tra istituzione scolastica e centro di formazione professionale	Attività di stage e tirocinio
	<p>L'area della formazione culturale si estende su tutto il triennio secondo forme progressivamente sempre più integrate con l'area professionale. Gli insegnamenti previsti sono: lingua italiana, lingua straniera, matematica ed informatica, studi storico-economico-sociali, scienze, linguaggi e comunicazione, modelli organizzativi, tecnologie e processi operativi. Nel terzo anno gli insegnamenti pertinenti all'area professionale sono preferibilmente integrati tra loro secondo una struttura modulare.</p>	<p>progressivo alla qualifica attraverso un'articolazione della polivalenza per famiglie professionali. L'area culturale ha un peso del 40% del monte ore previsto, mentre l'area professionale ha un peso di circa il 60%;</p> <p>III anno, l'area culturale ha un peso che va dal 30 al 35% delle ore previste, mentre l'area professionale prevede un arco temporale tra il 65% ed il 70% delle ore previste, in relazione alla peculiarità delle diverse qualifiche.</p> <p>Un ulteriore percorso successivo alla qualifica, da realizzarsi in alternanza viene attuato in sinergia con le imprese, mediante progettazione e realizzazione congiunta. Trattasi di "corsi pilota" che prevede un periodo di formazione in impresa fino ad un massimo del 50% dell'intera durata corsale.</p>		

3. Misure di accompagnamento, modalità di verifica e certificazione, passerelle e riconoscimento dei crediti

Amministrazione regionale/ o provinciale	Misure di accompagnamento (orientamento, individualizzazione dei percorsi, etc.)	Modalità di verifica e certificazione	Passerelle e riconoscimento dei crediti formativi
Regione Lazio	<p>All'inizio di ogni percorso, nella fase di accoglienza, viene effettuato un bilancio delle risorse personali in grado di evidenziare i crediti formativi formali, informali e non formali posseduti dagli allievi.</p> <p>Il riconoscimento di crediti in ingresso consente l'inserimento di studenti che hanno già frequentato la scuola per più di 4 mesi.</p> <p>Sono previste attività individualizzate per un'incidenza temporale fino al 15% del monte ore complessivo.</p> <p>Per gli allievi in situazione di handicap sono previsti docenti di sostegno.</p>	<p>Alla fine di ciascun modulo è previsto un momento valutativo con registrazione sul libretto formativo dell'allievo dei crediti acquisiti.</p> <p>La certificazione intermedia avviene sulla base di metodologie definite congiuntamente tra sistema scolastico e formativo e coerenti con le corrispondenti metodologie validate dal tavolo tecnico nazionale.</p> <p>Per l'accreditamento delle competenze di ingresso degli allievi e per la certificazione delle competenze intermedie e finali si farà riferimento all'art.4 del D.P.R. n.257/00 e alla vigente legislazione in materia di formazione professionale.</p> <p>Al termine del I anno è previsto il rilascio della certificazione relativa all'assolvimento dell'obbligo scolastico, secondo il modello del MIUR.</p> <p>Al termine del III anno è previsto il rilascio della qualifica professionale regionale.</p>	<p>Al termine di ogni modulo, sulla base dei risultati della valutazione vengono registrati sul libretto formativo dell'allievo i crediti acquisiti.</p> <p>Nel corso del I anno sono previste eventuali azioni di riorientamento e di passaggio dopo le verifiche successive al primo tirocinio formativo-orientativo, inoltre l'articolazione del percorso dovrà garantire l'acquisizione di competenze di base adeguate a consentire l'eventuale iscrizione al II anno dell'indirizzo scolastico corrispondente.</p> <p>Dopo il I anno, in caso di passaggio all'indirizzo scolastico superiore è necessario frequentare appositi moduli aggiuntivi.</p> <p>Al termine del III anno gli allievi conseguiranno crediti per il proseguimento degli studi o nel sistema degli IFTS e/o nel sistema della formazione professionale.</p> <p>inoltre</p> <p>All'inizio di ogni percorso è prevista un'attività di bilancio delle risorse personali con relativo riconoscimento dei crediti comunque maturati (formali, informali, non formali) che verranno registrati in una parte specifica del libretto formativo dell'allievo.</p>
Regione Liguria	<p>Il percorso formativo è caratterizzato da personalizzazione e orientamento.</p>	<p>Al termine del I anno è previsto il rilascio della certificazione relativa all'assolvimento dell'obbligo scolastico, secondo il modello del MIUR.</p> <p>Al termine del III anno è previsto il rilascio della qualifica professionale regionale e la certificazione dei crediti formativi per il reingresso nella scuola secondaria superiore</p>	<p>Il percorso formativo è caratterizzato da recuperi, approfondimenti e continuità post-qualifica.</p>

Amministrazione regionale/ o provinciale	Misure di accompagnamento (orientamento, individualizzazione dei percorsi, etc.)	Modalità di verifica e certificazione	Passerelle e riconoscimento dei crediti formativi
Regione Lombardia	<p>Informazione e coinvolgimento degli allievi e delle famiglie, anche con riferimento ai giovani che frequenteranno l'ultimo anno della scuola media nell'a.s. 2002/2003 tramite materiale pubblicitario e divulgativo, raccolta di intenzioni di iscrizione e colloquio con allievi potenziali e loro famiglie; incontro con i referenti degli istituti scolastici.</p> <p>Accoglienza e accompagnamento lungo l'iter formativo secondo una prospettiva di personalizzazione.</p> <p>Orientamento e ri-orientamento previo presso le scuole di provenienza e/o attraverso incontri ad hoc presso i Cfp, all'inizio del percorso formativo, continuo con colloqui di verifica del proprio progetto personale e possibilità di modifica dello stesso.</p> <p>E' inoltre previsto l'accompagnamento negli eventuali passaggi.</p> <p>Personalizzazione del percorso, anche con riferimento a particolari categorie di destinatari (disabili, extracomunitari, soggetti a rischio) attraverso la realizzazione di moduli di recupero e di approfondimento finalizzati anche alla gestione accompagnata di eventuali passerelle in ingresso ad in uscita dai percorsi di istruzione e formazione professionale.</p> <p>Accompagnamento al lavoro che inizia con l'attività di stage al II e III anno e prosegue con l'insegnamento delle tecniche fondamentali di ricerca del lavoro (costruzione del curriculum, gestione di colloqui di selezione, strategie e modalità di contatto e ricerca delle informazioni, etc.), e il supporto nella fase di ricerca del lavoro e/o di inserimento lavorativo successivo al completamento del percorso.</p>	<p>Al termine di ogni modulo viene effettuata una valutazione delle competenze acquisite dall'allievo.</p> <p>La modalità di valutazione periodica e finale persegue la prospettiva della "valutazione autentica" che si distingue dalla valutazione di natura promozionale e dalla valutazione di osservazione e giudizio (Comoglio M., 2001). Si valorizza la metodologia della prova professionale, da intendersi come un "capolavoro" ovvero un prodotto significativo e funzionale per l'organizzazione in cui è stata realizzata.</p> <p>Il processo di valutazione è di diretta responsabilità dei formatori del gruppo classe. Al termine del I anno è previsto il rilascio della certificazione di proscioglimento dall'obbligo di istruzione, secondo il modello del MIUR.</p> <p>Nel caso di alunni che intendano transitare nei percorsi scolastici, è assicurato in corso d'anno un modulo formativo che anticipi gli apprendimenti mancanti utilizzando le misure di personalizzazione e il rilascio, a fine dell'anno, della certificazione di assolvimento dell'obbligo scolastico.</p> <p>Al termine del II anno è previsto il rilascio della certificazione di assolvimento dell'obbligo di istruzione, secondo il modello del MIUR.</p> <p>Al termine del III anno è rilasciato un attestato di qualifica professionale regionale.</p>	<p>All'inizio di ogni percorso è prevista un'attività di bilancio delle risorse personali con relativo riconoscimento dei crediti comunque acquisiti (formali, non formali, informali) che verranno registrati in una parte specifica del libretto formativo dell'allievo.</p> <p>Al termine di ogni modulo, previa valutazione, vengono registrati sul libretto individuale dell'allievo i crediti formativo acquisiti.</p> <p>Nel caso di alunni che, al termine del I anno, intendano transitare nei percorsi scolastici, è assicurato in corso d'anno un modulo formativo che anticipi gli apprendimenti mancanti utilizzando le misure di personalizzazione e il rilascio, a fine dell'anno, della certificazione di assolvimento dell'obbligo scolastico.</p> <p>La sperimentazione garantisce l'acquisizione, nel corso del triennio, di crediti formativi corrispondenti a quelli previsti per l'assolvimento dell'obbligo scolastico, certificabili attraverso le modalità definite all'art.3 della Convenzione tra istituti scolastici e cfp. In caso di passaggi, sia all'interno del sistema di formazione professionale sia dal o verso il sistema scolastico, vengono attivati Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti (Larsa) e misure di personalizzazione. Il passaggio da un indirizzo di studi all'altro è favorito da un'intesa non automatica ma consensuale tra organismo inviante ed organismo ricevente, che preveda anche moduli integrativi più o meno intensi, a seconda della maggiore o minore vicinanza degli indirizzi.</p>

Amministrazione regionale/ o provinciale	Misure di accompagnamento (orientamento, individualizzazione dei percorsi, etc.)	Modalità di verifica e certificazione	Passerelle e riconoscimento dei crediti formativi
Regione Molise		<p>La valutazione periodica e finale degli allievi, relative a ciascun anno formativo, sono effettuate congiuntamente dai docenti e dai formatori che hanno gestito il percorso formativo di riferimento.</p> <p>Durante il triennio le sedute di valutazione saranno presiedute dal Dirigente dell'Istituzione scolastica.</p> <p>Al termine del terzo anno l'allievo sosterrà l'esame di qualifica con una commissione mista costituita da docenti, formatori e dalle parti sociali.</p>	<p>La sperimentazione sarà finalizzata alla costruzione di un sistema di certificazione delle acquisizioni anche maturate in esperienze lavorative ed al riconoscimento dei crediti formativi.</p> <p>E' previsto il riconoscimento dei crediti allo scopo di consentire agli allievi le eventuali passerelle tra i vari sistemi formativi.</p> <p>Viene costituita la <i>Commissione per l'equiparazione dei crediti</i> per definire gli ambiti di equivalenza dei percorsi formativi nonché il valore dei crediti maturati presso le Istituzioni scolastiche, i Centri di formazione professionale oppure nell'apprendistato.</p>
Regione Piemonte	<p>È previsto dal 15% al 20% di ore per attività formative finalizzate alla <i>personalizzazione e individualizzazione</i> del percorso, ovvero per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accoglienza-orientamento-accompagnamento - recuperi ed approfondimenti - gestione dello stage-tirocinio. 	<p>Al termine del primo anno viene garantita agli allievi la certificazione di assolvimento dall'obbligo scolastico secondo le norme previste dalla Legge 9/99.</p> <p>Al termine del III anno è previsto il rilascio della qualifica professionale regionale.</p>	<p>Costruzione di un sistema di certificazione delle acquisizioni, anche maturate in esperienze lavorative, e riconoscimento di crediti formativi, in armonia con l'implementando <i>sistema regionale di certificazione delle c.</i></p> <p>La progettazione dovrà consentire, durante il percorso o alla fine del terzo anno, agli allievi interessati, il passaggio nel sistema scolastico, previa attestazione delle competenze acquisite e acquisizione di apposito certificato, come previsto dall'art.6 del D.P.R. n. 257 del 12 luglio 2000. Sono realizzati progetti e/o materiali per consentire la valutabilità dell'anno scolastico e favorire l'eventuale proseguimento degli studi nelle istituzioni scolastiche. Sono previsti moduli di recupero e approfondimento per passerelle in ingresso e in uscita.</p> <p>Dopo il primo anno si ottiene l'idoneità a frequentare il II anno della SSS. Per gli alunni che non proseguono nel secondo anno dell'istruzione, viene prevista la spendibilità</p>

Amministrazione regionale/ o provinciale	Misure di accompagnamento (orientamento, individualizzazione dei percorsi, etc.)	Modalità di verifica e certificazione	Passerelle e riconoscimento dei crediti formativi
			dei crediti acquisiti nel sistema della fp secondo parametri definiti a livello regionale. Dopo il triennio si ottiene l' idoneità a frequentare il IV anno della SSS. Per facilitare la valutazione e il riconoscimento dei crediti viene adottato il <i>libretto</i> dello studente da standardizzare a livello regionale.
Regione Puglia	Prima dell' avvio dei corsi sono previste iniziative di informazione e coinvolgimento delle famiglie e degli allievi che frequenteranno l' ultimo anno della scuola media dell' anno scolastico. 2002/2003. Gli incontri saranno promossi specificatamente dall' Ufficio Scolastico Regionale e dai centri di formazione regionale. Il percorso formativo prevede una prima fase di accoglienza finalizzata all' esplorazione delle potenzialità del soggetto. Una fase di orientamento e riorientamento inteso come azione di accompagnamento alla persona durante l' intero arco del percorso formativo. Inoltre è previsto il riconoscimento delle competenze articolate in tre fasi tra loro strettamente correlate: fase preliminare, in progress, finale (portfolio di competenze). Vengono predisposte specifiche azioni di personalizzazione rivolti in particolare a disabili, extracomunitari e soggetti a rischio	Sono previste verifiche intermedie e finali. I metodi di verifica, utilizzati sia durante l' iter formativo che alla fine del percorso consistono in prove di simulazione, relazioni tecniche, colloqui individuali nonché in strumenti di valutazione quali/quantitativa. Al termine del terzo anno è previsto il rilascio della qualifica statale e quella regionale, previo esame, ed è possibile proseguire gli studi e conseguire il diploma di scuola secondaria superiore.	A conclusione di ogni U.F.C. superata positivamente viene certificata, prescindere dall' esito finale dell' anno scolastico. La modulistica viene condivisa da scuole e Cfp. L' assolvimento dell' obbligo scolastico, per l' allievo che eventualmente volesse uscire dal sistema al termine del primo anno di corso, è condizionato alla frequenza di non meno di ulteriori 200 ore di attività scolastiche con contenuti di base e trasversali.
Regione Veneto	All' interno dei percorsi possono essere progettate azioni di orientamento e accompagnamento che tengano conto della specificità del soggetto. Alcune sono caratterizzate da moduli obbligatori per 200 ore nel triennio (accoglienza, accompagnamento al lavoro ecc). Altre sono facoltative: si tratta di moduli per favorire un adeguato <i>inserimento di giovani provenienti dal sistema scolastico</i> o dal mondo del lavoro, moduli destinati a <i>soggetti portatori di handicap</i>	I percorsi sono finalizzati al conseguimento di una <i>Qualifica</i> professionale triennale. Al termine del primo anno viene garantita agli allievi la certificazione di assolvimento/proscioglimento dall' obbligo scolastico secondo le norme previste dalla Legge 9/99. La certificazione di assolvimento/proscioglimento dell' obbligo scolastico viene rilasciata dal dirigente	Sono previste modalità anche sperimentali di riconoscimento di crediti, con moduli di accoglienza comprensivi di un servizio per l' accertamento di conoscenze, capacità e competenze acquisite. Il riconoscimento di crediti in ingresso consente l' inserimento di studenti provenienti dalla scuola che richiedono di essere ammessi anche dopo il primo quarto di monte ore. Il riconoscimento dei crediti avviene da parte di

Amministrazione regionale/ o provinciale	Misure di accompagnamento (orientamento, individualizzazione dei percorsi, etc.)	Modalità di verifica e certificazione	Passerelle e riconoscimento dei crediti formativi
	<p><i>o in condizione di disagio</i> e moduli di <i>approfondimento</i> destinati a rispondere a particolari esigenze di professionalità del territorio. Tali moduli personalizzati di recupero e di approfondimento sono caratterizzati da specifici progetti che, presentati in via preventiva alla Direzione Regionale Formazione, non possono superare il 10% della durata complessiva del corso.</p>	<p>scolastico dell'Istituto d'Istruzione secondaria superiore, convenzionato con il Cfp, secondo il modello predisposto dal MIUR. Gli allievi devono essere iscritti presso l'Istituto di istruzione secondaria superiore.</p>	<p>Commissioni apposite che definiscono i crediti pregressi e gli eventuali crediti suggeriti per la messa a livello. E' garantita la possibilità di prosecuzione, in caso di esito positivo dei segmenti del percorso, nella scuola secondaria superiore.</p>
Provincia di Trento	<p>Sono previste azioni di assistenza, di rinnovamento metodologico, di formazione, di monitoraggio e di valutazione delle innovazioni introdotte.</p>	<p>Il percorso triennale mira al conseguimento di una qualifica professionale specifica. A conclusione del "corso pilota" del IV anno si prevede il rilascio, in via sperimentale, di un diploma professionale, rilasciato dalla Provincia e con eventuale riconoscimento delle imprese in termini contrattuali. Inoltre è stato recentemente istituito il libretto formativo, inteso come uno strumento di accompagnamento della persona con due finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • informativa nel passaggio del soggetto da un sistema all'altro • orientativa ed autorientativa sul piano scolastico/professionale ed esistenziale per il soggetto stesso. <p>Il Libretto costituisce un inventario da aggiornare che comprende crediti scolastici, lavorativi, extra scolastici ed extralavorativi.</p>	<p>Il protocollo d'intesa siglato il 12 giugno 2002 tra la PAT ed il MIUR sancisce il consolidamento e l'ampliamento dei passaggi tra i sistemi, valorizzando le esperienze di transizione assistita dai Cfp con la collaborazione degli Istituti Scolastici di destinazione</p>

4. Standard finali, misure di sistema, monitoraggio e valutazione esterna

Amministrazione regionale/ o provinciale	Indicazione standard finali	Misure di sistema (formazione congiunta degli operatori, etc.)	Monitoraggio e valutazione esterna
Regione Lazio	L'articolazione del percorso dovrà garantire l'acquisizione di: competenze di base sui principali temi della cultura, della società e delle scienze contemporanee anche in chiave storica e sviluppate capacità comunicative linguistiche (sia nella lingua italiana che in quella straniera), con una più ampia incidenza temporale nel monte ore del I anno, anche per consentire l'eventuale iscrizione al II anno dell'indirizzo scolastico corrispondente; competenze comuni ai macrosettori professionali quali informatica e sicurezza ed igiene sul lavoro; competenze professionali specifiche relative al profilo e al livello professionale individuato la cui incidenza ponderale sarà crescente nel corso del triennio.	coinvolgimento delle istituzioni scolastiche: le istituzioni scolastiche che aderiscono alla sperimentazione sono coinvolte in misura paritetica in tutte le fasi e gli aspetti delle attività previste dal progetto; coinvolgimento delle parti sociali: in data 14 novembre 2002 è stata sottoscritta tra la Regione e le Organizzazioni sindacali CISL, UIL e CONFSAI-SNALS una intesa per la realizzazione della sperimentazione; coinvolgimento del territorio: gli enti di formazione, anche in collaborazione con le scuole, cureranno i contatti con le strutture sociali e le istituzioni presenti sul territorio; formazione congiunta dei formatori ivi compresi i tutor: i membri del gruppo di progetto, del gruppo didattico e i tutor parteciperanno ad attività di formazione congiunta di tutti gli operatori dei percorsi sperimentali come previsto dall'intesa interistituzionale tra Regione Lazio e Direzione generale dell'USR Lazio.	A livello regionale il monitoraggio e la valutazione dell'esperienza saranno curati dal Comitato Paritetico di coordinamento.
Regione Liguria	Il percorso formativo sarà caratterizzato da standard	n.d.	n.d.
Regione Lombardia	Comunicazione lingua italiana: esprimersi e comunicare in lingua italiana in forma corretta ed adeguata alle esigenze di interazione sociale, di inserimento professionale, di espressività individuale; utilizzare in modo efficace le diverse modalità dei registri comunicativi (I anno) Comunicazione lingua inglese: possedere una proprietà di linguaggio adeguata a semplici situazioni quotidiane; esser in grado di	coinvolgimento delle istituzioni scolastiche: oltre al lavoro congiunto di predisposizione del bando e degli strumenti per la sua realizzazione si prevede il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche per l'individuazione degli allievi (Dirigente scolastico); la supervisione dei percorsi (Commissione tecnico-scientifica per ogni corso); la definizione di attività comuni. In particolare l'interazione e collaborazione tra formazione professionale e sistema scolastico	Il monitoraggio e la valutazione dell'intervento sono a cura del Comitato paritetico di coordinamento, composto da 6 membri dei quali 2 nominati dalla Regione, 2 nominati dal Miur tramite l'Ufficio scolastico regionale e 2 nominati dal MIps. Il Comitato paritetico di coordinamento si avvale di una Segreteria tecnica all'uopo attivata presso la D.G. formazione istruzione sport della Regione Lombardia.

Amministrazione regionale/ o provinciale	Indicazione standard finali	Misure di sistema (formazione congiunta degli operatori, etc.)	Monitoraggio e valutazione esterna
	<p>interagire in situazioni interpersonali e di gruppo; comprendere semplici testi, anche a carattere informativo (I anno).</p> <p>Scienze umane: utilizzare gli stimoli della realtà contemporanea per impostare percorsi di approfondimento nello spazio e nel tempo; individuare mutamenti, durate, periodi; cogliere le caratteristiche dei cambiamenti prodotti dalle innovazioni scientifiche e tecnologiche nel mondo del lavoro; orientarsi nel panorama delle organizzazioni che operano in ambito sopranazionale, nazionale, locale; formulare problemi sulle questioni trattate; riconoscersi come soggetto di diritti e di doveri in un contesto sociale e nel rispetto delle sfere giuridiche altrui (I e II anno).</p> <p>Cultura scientifica: risolvere situazioni problematiche in diversi ambiti di esperienza con l'uso di appropriati strumenti matematici; effettuare calcoli, misure e rappresentazioni attraverso grafici e tabelle, soprattutto in relazione a problemi e situazioni della vita quotidiana e professionale; interpretare ed utilizzare le rappresentazioni statistiche riferite a situazioni della vita quotidiana e professionale (I, II e III anno).</p> <p>Informatica: conoscere ed utilizzare i principali programmi applicativi; reperire e scambiare informazioni attraverso l'utilizzo di reti informatiche, vedi riferimento ECDL (I, II e III anno).</p> <p>Per gli obiettivi formativi delle competenze comuni, trasversali e tecnico-professionali si veda l'allegato 2: Programmazione di dettaglio per i settori professionali individuati</p>	<p>si realizza a due livelli:</p> <p>a livello regionale, attraverso un presidio gestito dal Comitato di pilotaggio in collaborazione con la Direzione regionale per l'istruzione, il quale agisce sulla base delle linee guida definite in accordo con il Comitato paritetico di coordinamento;</p> <p>a livello locale:</p> <p>attraverso la stipula di una apposita convenzione tra l'istituto scolastico in cui il giovane che partecipa alla sperimentazione è iscritto e il cfp titolare della sperimentazione;</p> <p>attraverso la costituzione di una Commissione Tecnico-Scientifica tra la direzione del centro di formazione e il dirigente dell'istituto scolastico individuato come rappresentante sul territorio di tutte le strutture scolastiche coinvolte nella sperimentazione (Scuola Pilota). La Commissione tecnico-Scientifica, costituita per ognuno dei corsi attivati, è composta da almeno 4 membri (2 della scuola e 2 della formazione professionale) che intervengono nel rispetto della convenzione stipulata tra istituto scolastico e cfp.</p> <p>coinvolgimento delle parti sociali: le parti sociali sono state coinvolte in fase istituzionale di definizione del bando e all'atto della presentazione del dispositivo progettuale da parte del soggetto attuatore. E' inoltre prevista una consultazione permanente per tutti i passaggi rilevanti del progetto e uno specifico coinvolgimento per la definizione di un accordo circa l'alternanza formativa da attivare a partire dall'a.f. 2003/2004;</p> <p>formazione congiunta dei formatori ivi compresi i tutor attraverso un'attività specifica che prevede le seguenti fasi:</p>	<p>Il controllo esterno del progetto è affidato all'IRRE Lombardia.</p> <p>Ai suddetti si affiancano:</p> <p>un Gruppo di governo composto dal capofila dell'ATS titolare del progetto e dai rappresentanti degli enti attuatori con funzioni di: rappresentanza nei confronti di Regione, Amministrazioni provinciali, istituzioni scolastiche, parti sociali, etc.;</p> <p>coordinamento organizzativo, gestionale ed amministrativo tra i membri dell'ATS;</p> <p>validazione e supervisione sull'impostazione progettuale, metodologica e formativa sviluppata dal progetto.</p> <p>un Gruppo tecnico di progettazione composto da progettisti, responsabili delle seguenti attività: elaborazione degli standard; impostazione metodologica; coordinamento delle azioni attraverso un'organizzazione settoriale; azioni di sistema (supporto al monitoraggio, alla formazione degli operatori e alla valutazione).</p> <p>un Gruppo di coordinamento-monitoraggio, composto da tutor-coordinatori, referenti delle attività corsali attivate nel progetto per le seguenti azioni: concorso alla progettazione (attraverso coordinamenti settoriali); elaborazione del Piano formativo operativo; coordinamento degli interventi formativi e miglioramento continuo degli stessi.</p>

Amministrazione regionale/ o provinciale	Indicazione standard finali	Misure di sistema (formazione congiunta degli operatori, etc.)	Monitoraggio e valutazione esterna
		<p>a) analisi delle caratteristiche personali (informazioni personali, esperienza lavorativa);</p> <p>b) Bilancio, autovalutazione e piano di formazione (capacità e competenze personali, punti forti/punti deboli, etc.);</p> <p>c) formazione (incontri formativi, autoformazione assistita da un tutor formativo e project work);</p> <p>d) valutazione, certificazione e sviluppo (project work e colloquio, certificazione dei crediti, piano di prosecuzione formativa); sperimentazione di un modello di Portfolio e di libretto delle competenze.</p>	
Regione Molise	L'insegnamento sarà articolato in Unità formative Capitalizzabili e certificabili mediante una modulistica condivisa.	Gli specifici programmi di intervento vengono stabiliti dal Comitato Paritetico di coordinamento costituito anche dai rappresentanti delle forze sociali, degli imprenditori, delle autonomie locali, degli organismi erogativi e di esperti.	Le risultanze delle azioni di monitoraggio e valutazione in itinere e finale saranno, unitamente alle osservazioni del Comitato di Pilotaggio, riportate alla Commissione Tripartita Regionale.
Regione Piemonte	Il modello fa riferimento sia agli standard formativi regionali descritti per competenze e alle attività in atto e già finanziate per tre anni con la Direttiva Mercato del Lavoro a.f. 2001/02.	coinvolgimento delle istituzioni scolastiche: le istituzioni scolastiche che aderiscono alla sperimentazione procedono di comune intesa con i Cfp nella progettazione e realizzazione dei percorsi sperimentali; formazione dei formatori: sono previsti interventi di formazione dei formatori delle attività nella Direttiva regionale.	Per il monitoraggio dei progetti è costituito un Gruppo tecnico di progettazione e monitoraggio, composto da progettisti di formazione (per settore, ambito ed ente) e da tutor-coordinatori delle attività. Per la valutazione e validazione del progetto opera un Comitato scientifico composto da rappresentanti delle università, dell'Ats che gestisce il progetto, della della Direzione regionale fp e lavoro.
Regione Puglia	Le competenze in esito al percorso formativo sono previste nel formulario allegato all'avviso pubblico	coinvolgimento delle istituzioni scolastiche: le istituzioni scolastiche che aderiscono alla sperimentazione dovranno acquisire le delibere dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio d'Istituto; coinvolgimento delle parti sociali: sono previsti incontri con le OO.SS regionali maggiormente rappresentative;	Le azioni di monitoraggio e valutazione dei risultati sono previste nel formulario allegato all'avviso pubblico.

Amministrazione regionale/ o provinciale	Indicazione standard finali	Misure di sistema (formazione congiunta degli operatori, etc.)	Monitoraggio e valutazione esterna
		<p>sussidi didattici: si prevede la produzione di materiali didattici e pacchetti U.F.C per le competenze di base, trasversali e tecnico professionali;</p> <p>formazione congiunta dei formatori ivi compresi i tutor: i formatori ed i docenti della scuola parteciperanno ad una formazione comune iniziale, in itinere e finale.</p>	
Regione Veneto	<p>Gli standard formativi sono stati individuati per il primo anno in relazione agli obiettivi formativi espressi in termini di competenze (per il dettaglio vedi allegato F2 del bando per la presentazione dei progetti), mentre sono in fase di elaborazione per gli anni successivi.</p>	<p>coinvolgimento delle istituzioni scolastiche: le istituzioni scolastiche che aderiscono alla sperimentazione procedono di comune intesa con i Cfp nella progettazione e realizzazione dei percorsi sperimentali;</p> <p>coinvolgimento delle parti sociali: le forme di collaborazione e gli interventi previsti vengono attuati secondo criteri che incentivano la partecipazione della rappresentanza dei lavoratori, delle imprese e degli altri portatori di interessi sociali.</p> <p>coinvolgimento del territorio: sono previsti moduli di approfondimento destinati a rispondere a particolari esigenze di professionalità del territorio.</p> <p>formazione congiunta dei formatori: sono previsti interventi comuni di formazione dei formatori, per lo scambio di esperienze tra i vari sistemi e l'acquisizione di competenze utili ai fini dell'orientamento e dell'alternanza.</p>	<p>La realizzazione dell'iniziativa è monitorata ed accompagnata da un Comitato paritetico di coordinamento composto da rappresentanti della Regione, del MIUR e del MLPS ; da un Comitato scientifico composto da rappresentanti regionali, da rappresentanti dell'Ufficio Scolastico per il Veneto e da esperti del mondo della formazione (DGR. N.109 del 24/1/03);da un Gruppo di lavoro costituito da rappresentanti dei centri di formazione interessati dalla sperimentazione e da rappresentanti del mondo della scuola (DGR N. 109 del 24/1/03).</p>
Provincia di Trento		<p>Per l'attuazione del progetto di innovazione la Provincia prevede di costituire un Comitato Istituzionale, composto da rappresentanti degli Enti e dei Centri di formazione Professionale e di due rappresentanti designati dalle Parti Sociali. L'obiettivo è di favorire un proficuo incontro tra le esigenze di governo del sistema, quelle degli Enti di Formazione Professionale e dei fabbisogni presenti a livello locale. Tale</p>	n.d.

Amministrazione regionale/ o provinciale	Indicazione standard finali	Misure di sistema (formazione congiunta degli operatori, etc.)	Monitoraggio e valutazione esterna
		comitato potrà coinvolgere rappresentanti della scuola, del sindacato e del mondo delle imprese su aspetti particolari di reciproco interesse.	

5. Soggetti attuatori, risorse professionali e finanziarie

Amministrazione regionale/ o provinciale	Soggetti attuatori	Risorse professionali	Risorse finanziarie												
Regione Lazio	<p>Enti di formazione in possesso dei requisiti previsti dall'art. 5 ex lege 845/78 che operano, per effetto del trasferimento delle competenze in materia, in convenzione con le Amministrazioni provinciali.</p> <p>Gli istituti secondarie statali di secondo grado individuati dalla Direzione generale dell'USR Lazio.</p> <p>La responsabilità del progetto è demandata al Comitato paritetico di coordinamento istituito in esecuzione al Protocollo di intesa del 24 luglio 2002. Il Comitato è composto da: 2 rappresentanti della Regione Lazio; 2 rappresentanti del MIUR; 2 rappresentanti del Ministero del Lavoro delle Politiche Sociali. Le funzioni di segreteria sono assicurate dall'Area Programmazione Formazione.</p> <p>La responsabilità dei percorsi è demandata al Gruppo didattico istituito congiuntamente tra istituzione scolastica e Cfp sede di attività del corso in esecuzione della convenzione sottoscritta tra le parti. Concorrono alla responsabilità del progetto il Gruppo di progettazione paritetico, presieduto congiuntamente da Dirigente scolastico e Direttore del Cfp sede di attività del corso ed è costituito da docenti della scuola e da docenti formatori in misura del 50% delle due componenti e rappresentativi delle diverse aree formative di cui è costituito il percorso.</p>	<p>Docenti di ruolo presso le istituzioni scolastiche di secondo grado le cui prestazioni si inquadrano nel regime dei contratti d'opera. Per prestazioni si intende sia l'attività di progettazione, sia quella di tutoraggio, sia di docenza nei moduli, sia di partecipazione ad attività di verifica e certificazione.</p> <p>Operatori della formazione professionale in possesso dei titoli previsti dal relativo Contratto Collettivo di Lavoro degli Operatori della F.P. del 25 ottobre 2002.</p> <p>Per il supporto alle attività degli allievi sono individuati per ogni gruppo classe (min.12 max 18) n. 2 tutor, di cui 1 dell'Istituto e 1 dell'Ente.</p> <p>Sono individuati e retribuiti con appositi fondi della Regione e/o Provincia insegnanti di sostegno per allievi in situazione di handicap.</p>	<p>La sperimentazione è sostenuta con risorse finanziarie pari a €120.000,00 per singolo corso per ciascun anno, a valere sui fondi della Regione, sui fondi trasferiti dal MLPS per l'obbligo formativo e, ove non utilizzati, sui fondi già assegnati alle Amministrazioni provinciali per la medesima finalità secondo il riepilogo che segue:</p> <table data-bbox="1568 574 2016 734"> <tr> <td>Viterbo</td> <td>€240.000,00</td> </tr> <tr> <td>Rieti</td> <td>€120.000,00</td> </tr> <tr> <td>Roma</td> <td>€3.000.000,00</td> </tr> <tr> <td>Latina</td> <td>€240.000,00</td> </tr> <tr> <td>Frosinone</td> <td>€480.000,00</td> </tr> <tr> <td>Tot</td> <td>€4.080.000,00</td> </tr> </table>	Viterbo	€240.000,00	Rieti	€120.000,00	Roma	€3.000.000,00	Latina	€240.000,00	Frosinone	€480.000,00	Tot	€4.080.000,00
Viterbo	€240.000,00														
Rieti	€120.000,00														
Roma	€3.000.000,00														
Latina	€240.000,00														
Frosinone	€480.000,00														
Tot	€4.080.000,00														
Regione Liguria	ATI o ATS o accordi organizzativi tra Centri Provinciali di Formazione Professionale, Enti di Formazione Professionale (iscritti all'albo regionale degli Enti, a norma	n.d.	L'importo stimato è di €446.219,00 per ciascun Progetto												

Amministrazione regionale/ o provinciale	Soggetti attuatori	Risorse professionali	Risorse finanziarie
	dell'articolo 38 della L.r. 52/93 e successive modificazioni "Disposizioni per le politiche attive del lavoro") ed Istituti scolastici.		
Regione Lombardia	<p>La titolarità del progetto è ascritta ad un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) di operatori titolari di sedi operative accreditate per l'obbligo formativo ai sensi del D.G.R. 6251/01 che, oltre al requisito formale, siano in grado di assicurare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una adeguata copertura di tutto il territorio regionale; - una adeguata differenziazione tra comparti e settori merceologici; - una predominanza di destinatari 14enni. <p>La responsabilità del progetto è demandata al Comitato paritetico di coordinamento composto da 6 membri: 2 nominati dalla Regione, 2 nominati dal MIUR tramite l'Ufficio scolastico regionale della Lombardia, 2 nominati dal MLPS.</p> <p>Il progetto, la cui titolarità è ascritta ad una ATS avente come capofila AFGP (Associazione Formazione Giovanni Piamarta), prevede la costituzione di un Comitato scientifico composto da 4 rappresentanti dell'Università e 3 rappresentanti di AFGP al fine di elaborare l'inquadramento tecnico/didattico e di sistema del progetto, provvedere alla sua supervisione generale e offrire supporto al Comitato paritetico di coordinamento.</p>	<p>I cfp si avvalgono, per le funzioni di coordinamento, tutoring, orientamento e formazione/docenza, del personale, assunto a tempo indeterminato o a collaborazione professionale, in possesso delle competenze necessarie. In particolare:</p> <p>Il coordinatore ha il compito di guidare l'équipe dei formatori coinvolti nella gestione progettuale, organizzare ed amministrare l'intervento in rapporto con la Direzione ed il Responsabile amministrativo e con il Gruppo di progettazione a livello di settore. Esso, inoltre, presiede alle fasi di progettazione e programma l'attività didattica (pino formativo) e di coordinamento degli interventi dei singoli formatori.</p> <p>Il tutor svolge funzioni didattiche connesse alla facilitazione dell'apprendimento all'interno del gruppo classe, alla gestione delle dinamiche dei gruppi in apprendimento, al supporto individualizzato all'allievo in termini organizzativi e motivazionali, alla progettazione e realizzazione dello stage.</p> <p>L'orientatore presidia, in stretto raccordo con le altre figure dell'équipe, le fasi di accoglienza, orientamento ed accompagnamento, curando in particolare, il positivo inserimento del giovane nel gruppo-classe, la costruzione e la verifica in itinere del progetto professionale personalizzato e la fase di accompagnamento al lavoro.</p> <p>Il formatore/docente gestisce il processo di insegnamento/apprendimento in stretta collaborazione con i colleghi dell'équipe.</p>	€5.512.500,00

Amministrazione regionale/ o provinciale	Soggetti attuatori	Risorse professionali	Risorse finanziarie
Regione Molise	Le Istituzioni scolastiche superiori tecnico, professionale e artistico per gli aspetti didattici curriculari. Gli Enti di formazione professionale certificati o da A.T.S costituite dai soggetti predetti per gli aspetti professionalizzanti.	Docenti di ruolo presso le istituzioni scolastiche di secondo grado e Operatori della formazione professionale degli Enti accreditati vincitori del bando.	Fondi della Direzione Scolastica Regionale relativi ai finanziamenti per le attività di obbligo formativo e finanziamenti regione Molise previsti per le attività di obbligo formativo.
Regione Piemonte	1) Agenzie formative ex L.R. 63/95 in fase di accreditamento, selezionate con procedure di concorso 2) Istituti di istruzione secondaria di secondo grado. La responsabilità dell'attuazione dell'accordo è demandata al Comitato paritetico di coordinamento. La responsabilità dei singoli percorsi è demandata a Commissioni tecnico-scientifiche composte da 5 membri: il Direttore dell'Ente di formazione, il Dirigente Scolastico dell'Istituzione scolastica, due docenti, designati dall'Ente di formazione e dall'Istituzione scolastica e un funzionario della Regione, in qualità di presidente.	Docenti di ruolo presso le istituzioni scolastiche di secondo grado e Operatori della formazione professionale in possesso dei titoli previsti dal relativo Contratto Collettivo di Lavoro degli Operatori della F.P. Si è elaborato un dispositivo di accreditamento e accompagnamento formativo delle risorse umane della fp impegnate nel progetto (coordinatore-tutor e il formatore).	Il costo complessivo di realizzazione dei progetti sperimentali è valutato in €4.356.000,00 a cui si prevede debbano essere aggiunti €1.184.000,00 per la progettazione, il monitoraggio e la valutazione per un totale di €4.540.000,00. Alla spesa relativa alla prima annualità si fa fronte con l'accantonamento sul cap. 11400 del bilancio 2002 predisposto con DGR7-6831 del 31/7/02 e con specifiche determinazioni nel limite delle prenotazioni disposte con DGR 7-6831 del 31.7.02. Con le stesse modalità, si procederà per il finanziamento delle annualità successive (Determinazione Dirigenziale del 25 settembre 2002 n.925)
Regione Puglia	I soggetti attuatori della sperimentazione saranno gli organismi di Formazione indicati dall'art. 23 della L.R. 7/8/2002 n. 15 ed aventi le caratteristiche di cui all'art. 5, punto b) della L.845/75 di concerto, mediante apposita convenzione con le istituzioni scolastiche indicate all'art. 3 del protocollo d'intesa sottoscritto dalla Regione Puglia e dal Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale.	Per gli interventi relativi alle competenze di base e trasversali è previsto il coinvolgimento dei docenti della scuola. Il docente di Sociologia/Psicologia sarà utilizzato per affrontare le misure di accompagnamento. Per gli interventi relativi alle competenze tecnico-professionali saranno utilizzati i docenti degli Istituti di Istruzione secondaria, in compresenza, se prevista, con i formatori della F.P. L'organizzazione dello stage è demandata alla formazione professionale. Ogni corso disporrà di un tutor con compiti di raccordo organizzativo fra i formatori nonché di facilitazione dei rapporti interpersonali fra gli allievi e fra questi e i formatori.	La sperimentazione è sostenuta con risorse finanziarie pari a €9.482.940,00 per ciascuno dei due cicli triennali previsti dall'art.2 dell'intesa. I fondi provengono dal Ministero del Lavoro e sono assegnati con D.D. n. 203/V/2002.

Amministrazione regionale/ o provinciale	Soggetti attuatori	Risorse professionali	Risorse finanziarie
Regione Veneto	1) Enti ed organismi di emanazione delle organizzazioni nazionali dei lavoratori, della cooperazione e di associazioni con finalità di formazione professionale.	Docenti laureati in possesso dei titoli di studio previsti per l'insegnamento dal D.M. n. 334/94 e successive modificazioni e Operatori della formazione professionale in possesso dei titoli previsti dal relativo Contratto Collettivo di Lavoro della F.P. (e dei titoli previsti per gli insegnamenti delle discipline della formazione culturale e scientifica di base). Per il supporto alle attività degli allievi sono contemplate attività di tutoring e tutoring orientativo per ogni gruppo classe (min.20 allievi).	€ 1.694.000,00
Provincia di Trento	Centri di Formazione Professionali e Istituti Professionali.	Nell'attuazione del progetto si prevede il coinvolgimento diretto del personale impegnato nella realizzazione delle attività formative, valorizzando la funzione docente.	n.d.

